

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffusione:  
domenica  
due pagine  
su tesseramento  
e bilancio PCI

Si rinnova lo slancio organizzativo per la diffusione dell'Unità. La prima grande diffusione autunnale è prevista per l'11 novembre, ma già domenica 28 ottobre l'Unità pubblicherà pagine speciali sul tesseramento e sul bilancio del partito, e sarà questa un'occasione per puntare ad una iniziativa diffusionale straordinaria. Si sollecita in tal senso l'impegno delle Federazioni, delle organizzazioni tutte, degli Amici dell'Unità e dei diffusori. Le prenotazioni per domenica prossima devono pervenire in tempo utile.  
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITÀ

DECISO DAL CONSIGLIO DI SICUREZZA DOPO UNA GIORNATA DI DRAMMATICA INCERTEZZA

## FORZE DELL'ONU NEL MEDIO ORIENTE per garantire il rispetto degli accordi

Gli Stati Uniti hanno puntato ieri, anche per fini interni, a una esasperata drammatizzazione della situazione, giungendo ad annunciare di avere messo in stato d'allarme le loro truppe nelle basi di tutto il mondo - Smentite le voci secondo cui l'URSS avrebbe manifestato l'intenzione di inviare proprie truppe sulle linee di tregua nonostante il rifiuto americano di fare altrettanto - Nessuna grande potenza sarà rappresentata nei contingenti delle Nazioni Unite - Annunciata da Waldheim la partenza di 897 « caschi blu » svedesi, finlandesi e austriaci

NEW YORK, 25. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso questo pomeriggio l'immediato invio in Medio Oriente di un contingente militare. Si tratta di 897 uomini - appartenenti agli eserciti austriaco, finlandese e svedese - che partiranno al più presto per le zone degli scontri, per far rispettare la tregua. La risoluzione, che ne ha deciso l'invio, è stata presentata dagli otto Paesi non allineati membri del Consiglio ed è stata approvata con 14 voti favorevoli e nessuno contrario. Il rappresentante cinese ha partecipato alla votazione. Ecco il testo della risoluzione che ha concluso un dibattito molto aspro e teso, inizi-

ziato nella serata di ieri, su richiesta dell'Egitto che aveva denunciato le gravi violazioni della tregua compiute dagli israeliani. « Il Consiglio di sicurezza, ricordando le sue risoluzioni 338 del 22 ottobre '73 e 339 del 23 ottobre '73, notando con rammarico le ripetute violazioni della tregua in contravvenzione alle risoluzioni 338 e 339, notando con preoccupazione che dal rapporto del segretario generale risulta che gli osservatori dell'ONU non sono ancora in grado di prendere posizione ai due lati della linea di tregua: 1) chiede che sia osservato un cessate il fuoco completo ed immediato e che le parti ritornino sulle posizioni da loro occupate alle 17,50 (ora di Greenwich) del 22 ottobre 1973; 2) chiede al segretario generale, come misura immediata, di aumentare il numero degli osservatori dalle due parti; 3) decide di istituire immediatamente una forza di emergenza delle Nazioni Unite sotto l'autorità del Consiglio di sicurezza composta di effettivi reclutati tra gli Stati membri dell'ONU con l'esclusione dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, e chiede al segretario generale di riferire entro 24 ore sui passi compiuti a tale scopo; 4) chiede al segretario generale di riferire al Consiglio su base urgente e continuativa circa lo stato di applicazione di questa risoluzione nonché delle risoluzioni 338 e 339; 5) chiede a tutti gli Stati membri di accordare la loro piena cooperazione per (Segue in ultima pagina)



Veicoli delle Nazioni Unite, con a bordo osservatori, si avviano a raggiungere le linee del cessate il fuoco, nella zona ad ovest del Canale

WASHINGTON, 25. Nel tentativo di nascondere le responsabilità israeliane nelle gravissime violazioni della tregua sul Canale e di stravolgere il significato della formula presa di posizione dell'Unione Sovietica al Consiglio di Sicurezza nel corso della riunione della notte scorsa, gli Stati Uniti hanno messo oggi le loro forze armate « in America, in Europa e nel Pacifico » in stato di allarme preventivo, creando intorno agli sviluppi della crisi mediorientale un deliberato clima di tensione e cercando di dare la sensazione che la situazione « stesse precipitando » per colpa di iniziative assunte dalla Unione Sovietica. Si è trattato di una manovra chiaramente strumentale - oltre che irresponsabile - di cui appaiono anche evidenti i risvolti di carattere interno, se si considera che, poco dopo l'annuncio della messa in stato di allarme delle truppe, la Casa Bianca ha comunicato che « a causa degli sviluppi in Medio Oriente » il presidente aveva rinviato di 24 ore la conferenza stampa sul caso Watergate già annunciata per questa sera. Tutta la manovra odierna è stata costruita intorno ad un colloquio svoltosi la notte scorsa fra l'ambasciatore sovietico Dobrynin e il segretario di Stato Kissinger. Su questo colloquio - che si riferiva evidentemente alla riunione in corso del Consiglio di sicurezza, determinata dalla richiesta egiziana per l'invio sul Canale di truppe americane e sovietiche - non è stata fornita alcuna indicazione ufficiale: si è però fatto in modo da « lasciar capire » che Kissinger avesse chiesto a Dobrynin « spiegazioni » a proposito di un « aumentato afflusso » di navi sovietiche verso l'Egitto e la Siria e della presunta intenzione dell'URSS di inviare truppe in Medio Oriente « anche da sola », dopo il rifiuto americano di partecipare ad una forza di pace dell'ONU.

Su questo presupposto, sono state poi annunciate le « misure precauzionali ». Anche qui si è evitato, per varie ore, di comprometersi ufficialmente, lasciando che le notizie sulla messa in stato di allarme delle truppe filtrassero attraverso le notizie di agenzia e le dichiarazioni di più o meno autorevoli « portavoce »: solo in un secondo tempo, dopo una riunione di Kissinger con i rappresentanti del Congresso, ne è stata data conferma formale. Poco dopo, lo stesso Kissinger ha tenuto una conferenza stampa in cui, mentre da un lato ha dichiarato di « non ritenere che siamo a confronto con l'URSS », ha però usato accenti tali da suonare come un « avvertimento » ai sovietici contro ogni « iniziativa unilaterale » nel Medio Oriente. Ma alla fine, la nuova riunione del Consiglio di sicurezza e la dichiarazione sovietica di accettazione del progetto di risoluzione dei Paesi non allineati - che esclude le truppe dei « cinque grandi » dalla forza di pace - sono venute a far cadere tutta la manovra orchestrata dalla Casa Bianca e dal segretario di Stato.

Sulle forze messe in stato di allarme, l'agenzia di stampa americana AP ha fornito per tutta la giornata notizie a gettoni continui. Si è appreso così che l'armata definita « di là ancora inferiore a quello che verrebbe dichiarato in caso di minaccia di guerra » - riguardava, fra l'altro, le basi del Comando Strategico Aereo su suolo statunitense, equipaggiate con superbombardieri B-52, forniti di bombe atomiche, e di missili intercontinentali; la 82esima divisione aviotrasportata, che viene definita « di pronto impiego »; le forze aeree della guardia nazionale, il cui compito è « proteggere lo spazio aereo degli USA da eventuali attacchi »; la flotta

### UNA INTERROGAZIONE DEL PCI AL SENATO

I senatori comunisti Valeri, Perna, Bufalini, Pecchioli e Calamandrei hanno presentato un'interrogazione per conoscere quali passi il governo abbia compiuto e intenda intraprendere per contribuire ad assicurare l'attuazione delle due deliberazioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul Medio Oriente, nonché quali decisioni abbia preso e intenda prendere per mantenere l'Italia e le basi NATO e USA in Italia al di fuori di ogni misura di carattere militare che fosse unilaterale e presunta dal governo statunitense, secondo l'indirizzo esposto dalle dichiarazioni del segretario di Stato Kissinger. Queste misure - dice l'interrogazione - oltre a contraddire l'impegno del governo italiano quale è stato esposto al Parlamento dal ministro degli Esteri, aggraverebbero la tensione nel Mediterraneo e metterebbero in serio pericolo una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano.

Lanciato dal Congresso delle forze pacifiche

### Un appello perché cessi l'aggressione di Tel Aviv

L'assise aperta ieri a Mosca - Presenti in tribuna Breznev, Podgorni, Kossighin e Gromiko - Messaggio di saluto del segretario dell'ONU - Oggi manifestazione per il Cile

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Il congresso mondiale delle forze pacifiche si è aperto oggi al Cremlino. Prendendo la parola dopo aver assunto la presidenza Romesh Chandra, segretario generale del Consiglio mondiale della pace, ha rivolto un appello ai popoli del mondo a « pronunciarsi per la cessazione dell'aggressione israeliana, per la restituzione ai popoli arabi delle terre occupate da Israele, per il ristabilimento dei diritti legittimi del popolo di Palestina ».

Il conflitto mediorientale è stato anche al centro del messaggio inviato al congresso dal segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim. Il processo di distensione internazionale, egli ha scritto, deve essere proseguito con gli sforzi dei popoli e dei governi di tutti i paesi. « Il conflitto tragico nel Medio Oriente prova ancora una volta quanto le nazioni fragili, che dobbiamo compiere sforzi immensi per salvarla ».

Alla seduta odierna, protrattasi per circa due ore, hanno assistito in un palco alla sinistra della presidenza i massimi dirigenti sovietici, con in testa Leonida Breznev, Nikolai Podgorni, Alexei Kossighin ed Andrei Gromiko. Questo fatto è stato interpretato come una chiara dimostrazione del sangue freddo e della pacatezza con cui sono state accolta a Mosca le allarmistiche notizie diffuse a Washington sulla messa « in stato di allarme delle forze militari americane su scala mondiale ».

Sangue freddo, si nota tra gli osservatori, non significa non essere preoccupati.

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

tragicamente nel Medio Oriente prova ancora una volta quanto le nazioni fragili, che dobbiamo compiere sforzi immensi per salvarla ».

Alla seduta odierna, protrattasi per circa due ore, hanno assistito in un palco alla sinistra della presidenza i massimi dirigenti sovietici, con in testa Leonida Breznev, Nikolai Podgorni, Alexei Kossighin ed Andrei Gromiko. Questo fatto è stato interpretato come una chiara dimostrazione del sangue freddo e della pacatezza con cui sono state accolta a Mosca le allarmistiche notizie diffuse a Washington sulla messa « in stato di allarme delle forze militari americane su scala mondiale ».

Sangue freddo, si nota tra gli osservatori, non significa non essere preoccupati.

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

La « politica di forza » di Tel Aviv sbarra la via al negoziato

## Il Cairo: Israele continua ovunque i suoi attacchi violando la tregua

Tagliata la strada tra il Cairo e Suez, a centodeci chilometri dalla capitale - Il consigliere di Sadat prevede « giorni difficili » - Ricognizioni aeree americane sull'Egitto

IL CAIRO, 25. « Le forze israeliane hanno tagliato stamani la strada tra Suez e il Cairo, al chilometro centodeci, dove parecchi carri armati hanno preso posizione », ha dichiarato stamani il consigliere presidenziale per la stampa, Ghorbal. Gli israeliani hanno anche attaccato la città di Suez, gli aerei hanno bombardato Porto Said, mentre voli di ricognizioni sulla terza armata egiziana attestata sulla riva orientale del Canale, fanno presagire nuovi attacchi. Violazioni israeliane della tregua sono segnalate anche nella regione di Ismailia e di Gabel Genefra, nel settore centrale. Ghorbal ha detto che gli israeliani impediscono agli osservatori dell'ONU di svolgere il loro compito, come attesta una dichiarazione fatta al facente funzione di ministro degli Esteri Fahmi, dal capo degli osservatori stessi, il generale finlandese Silasvuo (« la parte israeliana non dà segno di voler cooperare ») e « quando entrano in contatto con le forze egiziane aprono il fuoco ».

« Questi sono giorni difficili per l'Egitto, sono giorni diversi dai primi giorni di guerra », ha detto ancora Ghorbal, commentando queste notizie, che rendono con eloquenza l'ampiezza dell'attacco sferrato dagli uomini del generale Dayan contro la tregua, con il chiaro intento di ampliare la loro penetrazione in profondità nel territorio egiziano, di continuare la ricerca di una vittoria militare e di costituire « posizioni di forza » anche più estese nella eventualità di un negoziato.

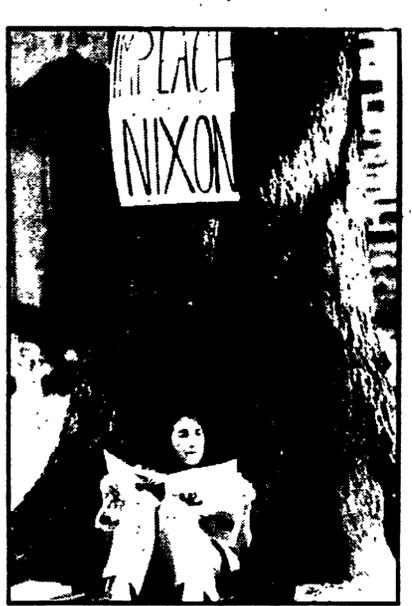
Il consigliere presidenziale ha indicato che le forze egiziane resistono coraggiosamente agli attacchi del nemico, contenendoli. Nell'attacco a Suez, gli israeliani hanno perduto, secondo il bollettino egiziano, 61, undici carri armati. I ponti sul canale nel settore della « terza armata » sono in funzione e le forze egiziane sulla sponda orientale sono attestate sulle loro posizioni. Ghorbal ha stigmatizzato la politica americana di sostegno a Israele, che si traduce in continui invii di armi e che « non può portare alla pace » e, riferendosi allo scambio di accuse registrate ieri al Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha nuovamente sottolineato che « la questione in gioco non è l'indi-

cazione di un negoziato, ma la ricerca di una vittoria militare e di costituire « posizioni di forza » anche più estese nella eventualità di un negoziato.

Il porto di Palermo è stato devastato da una violentissima mareggiata. La diga foranea ha ceduto e le onde altissime penetrate nel porto hanno strappato gli ormeggi che tenevano due grossi bacini di carenaggio che si sono abbattuti contro i moli dove si sono aperte falle e contro le navi. Una motonave, la « Nuova Ustica », e decine di imbarcazioni della polizia e private sono colate a picco. Un pescatore è morto annegato dopo che la barca sulla quale si trovava si è rovesciata. Si contano anche decine di feriti. Molte navi sono ancora in pericolo.

A PAG. 5

(Segue in ultima pagina)



### Watergate: oggi la conferenza di Nixon

Nixon ha annullato anche la conferenza stampa sul « caso Watergate » che avrebbe dovuto tenere ieri, rinviandola a oggi. L'ex viceministro della Giustizia, Ruckelshaus, da parte sua, ha avanzato il sospetto che i « nastri Watergate » possano essere consegnati alla Corte d'Appello manomessi. Nella foto: un cartello nel campus universitario di Duke chiede l'incriminazione di Nixon.

A PAG. 11

(Segue in ultima pagina)

### Difficile cammino della pace

UNA giornata drammatica è stata nuovamente vissuta ieri per il Medio Oriente... A partire, dalla mattina, gli Stati Uniti hanno cominciato a diffondere, sino alla conferma ufficiale del Pentagono prima e poi di Kissinger, la notizia dello « stato d'allarme » in cui erano state poste le loro truppe e basi, compresa quella di Israele, in tutto il mondo. Presto di questa estrema drammatizzazione è stata la supposizione - che Kissinger ha rifiutato di dire in qual modo sia nata e su quali basi si fondasse - che l'URSS intendesse mandare proprie truppe nel Medio Oriente dopo la mancata accettazione da parte americana della proposta egiziana per l'invio di forze dell'URSS e degli Stati Uniti a salvaguardia delle risoluzioni dell'ONU.

In realtà, dal Cairo si è smentito ripetutamente, da parte delle stesse agenzie americane, che l'Egitto abbia mai dichiarato che l'Unione Sovietica fosse per inviare o addirittura avesse già inviato, come a un certo punto della giornata avevano detto tali agenzie, proprie forze armate in Egitto. Il rappresentante sovietico all'ONU ha ribadito ufficialmente che la posizione era stata e rimaneva quella dell'accoglimento della richiesta egiziana per l'invio di contingenti sovietici e americani. Non si sfugge all'impressione, cioè, di una estrema drammatizzazione da parte del governo americano anche ai fini di politica interna oltre che al fine di preservare il prestigio del governo israeliano, entro il quale una divisione aperta si è manifestata.

Essenziale è, però, che la pressione esercitata dall'Unione Sovietica e dai paesi del terzo mondo è tuttavia riuscita a ottenere un nuovo passo avanti del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Di fronte alle ripetute e gravissime violazioni israeliane delle disposizioni di tregua, il Consiglio di sicurezza aveva l'altro ieri assunto soltanto la decisione dell'invio di osservatori. Ma gli osservatori non potevano bastare di fronte all'impudenza con la quale il governo israeliano ha brutalmente violato i limiti di tregua imposti il 22 ottobre dall'ONU.

Si è giunti così alla decisione dell'invio di una forza di pace dell'ONU per il rispetto degli accordi. Il problema, ora, è quello che questi accordi vengano rispettati nella loro integrità. Grave è il tono del governo israeliano: non giungono da esso altre dichiarazioni che non siano di oltranzismo per ciò che riguarda l'avvenire. Ciò indica che il cammino di una giusta pace sarà certamente aspro e difficile.

### Tracotanti dichiarazioni del ministro Dayan

Il ministro israeliano della difesa Moshe Dayan, nel corso di una tracotante intervista televisiva, ha dichiarato che « Israele potrebbe mantenere le linee attuali del cessate il fuoco in Siria ed Egitto » per lungo tempo « se necessario »; con tono minaccioso ha poi aggiunto che « né l'esercito egiziano, né quello siriano hanno adesso la capacità operativa di minacciare Israele o per le forze israeliane se essi rinnovano i combattimenti, ma c'è il pericolo per l'Egitto... Le nostre forze hanno un grande vantaggio sul territorio che occupano in Egitto. Ci troviamo su un suolo che li domina ».

### Devastato da una tempesta il porto di Palermo: feriti e danni gravissimi

Il porto di Palermo è stato devastato da una violentissima mareggiata. La diga foranea ha ceduto e le onde altissime penetrate nel porto hanno strappato gli ormeggi che tenevano due grossi bacini di carenaggio che si sono abbattuti contro i moli dove si sono aperte falle e contro le navi. Una motonave, la « Nuova Ustica », e decine di imbarcazioni della polizia e private sono colate a picco. Un pescatore è morto annegato dopo che la barca sulla quale si trovava si è rovesciata. Si contano anche decine di feriti. Molte navi sono ancora in pericolo.

A PAG. 5

(Segue in ultima pagina)





Giungono dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto e dall'Emilia-Romagna

# OGGI PER LE VIE DI MILANO MANIFESTANO I COLTIVATORI

L'iniziativa dell'Alleanza nazionale dei contadini - Un corteo nel centro cittadino - Numerose adesioni - Concluderà Attilio Esposto - Le importanti proposte dei contadini per salvare la zootecnica e difendere i loro redditi - Il programma nelle altre regioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Domani, venerdì, nel centro di Milano sfileranno in corteo migliaia di contadini della Valle Padana. A Milano, una città dove si pensa di più all'industria che alla campagna, i coltivatori diretti della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e dell'Emilia intendono

no lanciare un grido di allarme: la zootecnica sta andando a rotoli. Mungere il latte o ingrassare i vitelli, lavorare nella stalla, nella campagna, significa fare una vita dura. E i contadini sono stanchi di fare solo sacrifici, rivendicano un reddito. Vogliono lavorare, insomma. Il prodotto agricolo, contraddittorie scelte di politica agraria

comunitaria e la mancanza di una politica zootecnica nazionale (mentre importiamo dall'estero il 60 per cento della carne che consumiamo) vanno contro gli interessi dei contadini e contro gli interessi di tutta l'economia italiana. Chi ci guadagna sono i monopoli che trasformano i prodotti agricoli in prodotti stantuffati in meno al litro rispetto all'anno scorso), che commerciano o che im-

I coltivatori diretti - questo il senso della manifestazione di domani a Milano - vogliono non solo protestare contro questa situazione, ma fanno anche proposte concrete per salvare la zootecnica, per difendere il loro reddito, per assicurare ai consumatori prodotti alimentari di qualità equa, per sviluppare l'agricoltura, l'occupazione, l'economia.

La richiesta principale è quella di un piano nazionale di trasformazione e ristrutturazione del settore zootecnico promosso dalle Regioni nell'ambito della programmazione zonale. I contadini chiedono inoltre l'incremento e il finanziamento dell'associazionismo, la riduzione e il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, un prezzo remunerativo del latte per i coltivatori attraverso una nuova normativa contrattuale, un nuovo ruolo dell'Alma, l'Emilia, del latte e dell'industria a partecipazione statale.

La manifestazione interregionale di domani a Milano è stata indetta dall'Alleanza dei contadini. Un corteo partirà alle ore 10 dai bastioni di Porta Venezia per recarsi al Teatro Dal Verme dove parlerà il compagno on. Attilio Esposto, presidente nazionale dell'Alleanza.

Alla manifestazione ha aderito la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Milano, le Federazioni sindacali di metallurgici, chimici e alimentari, le commissioni regionali agrarie del Pci e del Psi, la Provincia di Pavia, la Lega delle cooperative del Cenfac, la Confesercenti. Hanno annunciato la partecipazione il vice presidente della Giunta regionale lombarda, il presidente della Centrale del latte di Milano, i dirigenti delle ACLI di Pavia e di alcune organizzazioni provinciali lombarde della Coldiretti.

Si prevede la partecipazione di una lunga sfilata di studenti ed operai (numerose sono le adesioni di Consigli di fabbrica).

Inteso è il programma di iniziative, predisposte dall'Alleanza, anche nelle altre regioni italiane. I coltivatori dell'Umbria lunedì manifesteranno per la difesa di un reddito politico del prezzo e dei costi e per la fine dei rapporti di mezzadria e di colonia, sabato a Roma, quelli della Marche domenica nel comune di Ascoli Piceno parlerà il segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Renato Ongini. A Napoli lunedì 29 per rivendicare fra l'altro un intervento di integrazione dei redditi dei coltivatori colpiti dalla crisi dei prezzi dell'inflazione, dove prenderà la parola il vice presidente dell'Alleanza, Selvino Bigi.

Un programma una manifestazione regionale, nelle Puglie, che si terrà martedì 30 ottobre nel comune di Copertino alla quale parteciperanno il segretario della CGIL, l'on. Corrado Comandini e un'altra a Forlì sempre il 30, per i problemi dell'urbanistica e della civiltà nelle campagne, con l'intervento di Angiolo Marroni.



**VETRAI IN CORTEO A PISA E VENEZIA** Compatto sciopero dei vetrai. A Pisa la protesta è stata totale: si sono fermate la Saini Gobain, la Kimble, la Quentini, la Pascuolucci, la Lenzi, tutte le fabbriche del settore; al corteo e alla manifestazione in un cinema cittadino hanno partecipato anche i metalmeccanici della Piaggio. Massiccio è stato lo sciopero a Murano di tutti i lavoratori che si sono poi radunati a Venezia; un comizio è stato tenuto in piazza San Marco. A Biella sono invece scesi in sciopero i quarantamila tessili; la protesta ha registrato adesioni oscillanti tra il 95 e il 100 per cento. Alla base della lotta il contratto integrativo provinciale. Nella foto: vetrai in corteo in piazza S. Marco a Venezia

Dalla Commissione affari costituzionali riunita in sede deliberante

## Statali: approvata alla Camera la legge per l'assegno perequativo

Una seduta-fiume per varare il provvedimento che adesso passa al Senato per la definitiva approvazione - I termini del disegno di legge - L'impegno dei parlamentari del Pci

Ieri sera alla Camera dopo una lunga seduta, la commissione affari costituzionali, riunita in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge che istituisce l'assegno perequativo per il personale civile dello Stato. Il provvedimento, che recepisce l'accordo sindacato-governo, passa ora al Senato per la definitiva approvazione.

Con un ordine del giorno del repubblicano Battaglia il governo è stato invitato a ritezzare il pagamento degli arretrati: una prima rata dopo quattro mesi dall'approvazione della legge, la seconda entro sei mesi. I comunisti si sono astenuti, così come si sono astenuti sul complesso della legge perché in essa sono ancora contenuti elementi negativi che tengono in piedi vecchie strutture che occorre liquidare. Ed ecco in sintesi i provvedimenti varati.

**STATALI** - Il provvedimento, frutto di un accordo governo-sindacati raggiunto nel marzo scorso, istituisce a partire dal primo gennaio 1973 per gli impiegati civili, di ruolo e non di ruolo, e per gli operai dello Stato un assegno perequativo concorsuale dal quale sono esclusi i dipendenti di burocrazia e di licenziamento. Dalla concessione dell'assegno sono escluse le categorie di statali concorsuali dal segretario della scuola, i postelegrafonici, i ferrovieri, i telefonisti, la dirigenza per le quali vigono i provvedimenti particolari e analoghi.

L'assegno, nel minimo e nel massimo, è così fissato al lordo annuo per le categorie: **Carriera direttiva**: da un minimo di 803.000 lire per il personale inquadrato nei parametri 190 e 218 ad un massimo di 1.555.000 (parametro 330); **Carriera di concetto**: da un minimo di 774.000 lire (parametro 160) ad un massimo di 1.240.000 (parametro 570); **Carriera esecutiva**: da un minimo di 518.000 lire (parametri 120 e 128) ad un massimo di 999.250 lire (parametro 245); **Carriera ausiliaria**: da un minimo di 515.000 lire (parametro 100) ad un massimo di 937.250 lire (parametro 165); **Operai**: da un minimo di 515.000 lire (parametro 100) ad un massimo di 909.500 lire (parametro 230); **Vigili del Fuoco**: da un minimo di 518.000 lire (parametro

120) ad un massimo di 999.250 lire (parametro 245); **Cantieri, casellanti ANAS e sorveglianti idraulici**: da un minimo di 565.550 lire (parametro 127) ad un massimo di 909.500 lire (parametro 190); **Collettori comunali, ecc.**: da un minimo di 612.000 lire (parametro 148) ad un massimo di 1.015.500 lire (parametro 270); **Guardie di sanità e tecnici dei fari**: da un minimo di 622.450 lire (parametro 133) ad un massimo di 922.750 lire (parametro 235); **Istituti di patologia del libro, laboratori di restauro e soprintendenza alle antichità e belle arti**: da un minimo di 806.000 lire (parametro 243) ad un massimo di 1.300.000 (parametro 433); **Ruolo speciale ad esaurimento**: da un minimo di 774.000 lire (parametri 150 e 160) ad un massimo di 1.240.000 lire (parametro 370). La corresponsione dell'assegno (il quale non è suscettibile di aumento periodico, non è computabile ai fini della tredicesima mensilità e dei compensi per lavoro straordinario a tempo o a cottimo) comporta la contemporanea soppressione di ogni altro tipo di indennità, premi, assegni, compensi o altri emolumenti a qualsiasi titolo oggi dovuti. Fanno eccezione il compenso per il lavoro straordinario debitamente autorizzato, che viene però limitato e con graduazioni diverse a seconda delle categorie, il trattamento di missioni o per servizi all'estero, la indennità integrativa speciale, l'aggiunta di famiglia, la tredicesima mensilità (con quattro pagine della legge sono dedicate alla soppressione degli emolumenti straordinari, e danno la dimensione del caos esistente e del valore della scelta compiuta dai sindacati quando ne hanno proposto la eliminazione).

La legge - che per taluni settori prescrive norme particolari - fissa anche che nei casi in cui la media degli assegni per il 1972 risulti superiore all'entità dell'assegno perequativo, la differenza è conservata con assegno e ad personam e a mezz'anno, rimborsando dal personale dei settori interessati.

**Enti pubblici non economici** - Al personale viene concesso un decurtazione prima maggio 1973 della media degli assegni per la misura unica di 520.000 lire lorde annue. Contemporaneamente è soppresso l'assegno incentivante di 12 mila lire eventualmente concesso.

La legge - che deve avere ora il voto del Senato - prevede anche il congelamento dello stipendio dell'account mensile di novembre lire concessa in base ad un accordo del 1970 e infine il divieto, per gli enti, di corrispondere premi o indennità di incentivazione, di cottimo o di produzione, con un'aggiudicazione e non previsti dalla legge; è fatto anche divieto agli enti di incrementare i compensi per il lavoro straordinario effettivamente reso.

Inoltre, al ministero del Tesoro andranno tutte le somme che spettano al personale per indennità, gettoni di presenza e compensi vari; il ministero destinerà tali somme ai fondi di previdenza delle diverse categorie. Egualmente al tesoro dovranno essere versati i contributi operati dallo Stato; detti contributi non potranno più essere divisi fra il personale dei settori interessati.

**CONFEDEAZIONI** - E' necessario costruire un fronte comune, senza cadere nella trappola padronale della vecchia contrapposizione fra Confederazioni e categorie. Il problema è quello di affermare una unica strategia attraverso la lotta politica e sindacale, superando ogni settorismo politico.

La gestione comune con le Confederazioni, della vertenza FIAT, sottolinea la consapevolezza delle implicazioni generali delle scelte di fondo, tenendo conto oltre tutto che la FIAT, proprio in questi giorni, ha ritirato gli impegni già assunti a luglio sugli investimenti nel Mezzogiorno. Tale vertenza è parte di un movimento più generale che non si risolve nel rapporto tra la segreteria della FIAT e la segreteria della Federazione, ma nel rapporto con i lavoratori, con le altre categorie dell'industria e dell'agricoltura (è necessario andare ad esempio ad una riunione delle organizzazioni meridionali).

**PIANTINI** - Il sindacato è pronto ad affrontare il discorso dei nuovi turni al sud, in cambio delle 36 ore e dei servizi sociali. C'è una disponibilità per alcuni casi al nord (zone non congestionate) ad esami-

nare la possibilità del secondo turno (con mano d'opera locale; anziani, donne). Disponibilità anche a riconsiderare la questione del lavoro a part-time (ovvero part-time con rapporto al lavoro a domicilio, «no invece alla concessione indiscriminata di nuovi turni al nord e allo straordinario programmato

**VERTENZA INTERCONFEDERALE** - Nell'attuale momento risulterebbe deviante e forse paralizzante il tentativo di azione per gli obiettivi prioritari. E' possibile un'iniziativa di territorio sul « lavoro precario », una consultazione sui temi delle « lavorazioni a tempo » (mantenendo l'intangibilità del riposo effettivo complessivo). E' ribadito il rifiuto a una trattativa generale sulla utilizzazione degli impianti, nuovi turni e orario di fatto.

**UNITA'** - Occorre andare - ha detto Trentin - a una verifica unitaria a tutti i livelli. E' possibile fare passi in avanti andando a una diffusione dei consigli di zona e rilancio delle proposte per la realizzazione di conferenze provinciali dei delegati e per una conferenza nazionale dei delegati di tutti i settori produttivi. Le decisioni sono possibili in merito al rinnovamento dei consigli di fabbrica, alle sedi comuni, ai bilanci, alla politica dei quadri, senza forzature e senza veti. Per quanto riguarda il tesseraamento vi è la proposta di fare prima la delega alla FLM e quindi di fare la tessera confederale attraverso assemblee unitarie, con la partecipazione diretta delle strutture provinciali.

**IL MOVIMENTO** - I congressi confederali avevano stabilito un rapporto stretto fra lotta di fabbrica e lotta sociale. Poi si sono avuti momenti di disaffezione. La vertenza su redditi minori ha ottenuto un primo risultato positivo anche se la partecipazione dei lavoratori è stata scarsa. Le vertenze aziendali si sono svolte in modo spontaneo, spesso con un'esaltazione del puro fatto salariale. Alle richieste di lavoro non si ripresentano immediatamente e con iniziative concrete.

**OBIETTIVI** - Un primo fronte riguarda la revisione del piano di investimenti delle partecipazioni statali; verrà riaperta la vertenza insieme alle Confederazioni e con la presenza di una delegazione di territorio del Sud e delle organizzazioni contadine. E' necessario contrastare la concentrazione al Nord (Alfa Romeo), combattere la terziarizzazione dei centri industriali del Sud (Napoli), contrastare l'indirizzo delle Partecipazioni statali verso settori non produttivi. Obiettivi immediati sono riferiti a opere di risanamento e di disinquinamento a Napoli, Bari e Taranto. Il governo, se necessario, promuova una vertenza salariale.

Il secondo fronte riguarda l'aumento dei redditi più bassi, con una azione che dia continuità ai risultati già acquisiti. Il terzo fronte riguarda le vertenze aziendali e di zona. Per le prime, occorre combattere le tendenze a riproporre la politica dell'aumento salariale scisso da una concezione rivendicativa complessiva di difesa delle conquiste in materia di condizioni di lavoro, di lotta allo straordinario e di attacco alla concentrazione degli investimenti nelle zone congestionate del Nord.

Il problema salariale - ha sottolineato Trentin - deve trovare una risposta collettiva in luogo degli investimenti nella vertenza generale. Alcune proposte: premio di produzione uguale per tutti, prezzo politico della mensa, paga unica di categoria.

E' possibile, altresì, un collegamento con obiettivi di riforma (vertenze di zona) sulla gestione delle 150 ore, per contributi aziendali, l'istituzione di servizi gratuiti per lavoratori e collettività (trasporti, scuola, servizi sanitari), rilancio della battaglia per il controllo reale dei prezzi.

La FULC ha deciso inoltre per il periodo dal 29 ottobre al 10 novembre il procedimento degli scioperi articolati per la durata di 6 ore settimanali pro-capite in tutte le fabbriche, secondo le modalità decise dai consigli di fabbrica unitari e dalle Federazioni unitarie provinciali. Resta inoltre confermato il blocco delle ore di lavoro supplementari e straordinario.

La FULC d'intesa con le organizzazioni provinciali ha posto in programma la realizzazione di manifestazioni unitarie, la convocazione di tutti i delegati delle fabbriche entro la seconda quindicina di novembre. La segreteria della Federazione unitaria lavorerà chimici nel sottosegno i contenuti qualificanti della piattaforma contrattuale, dichiara la propria disponibilità ad una seria e concreta trattativa. La segreteria della Federazione unitaria infine ha deciso di tornare a riunirsi entro il 7 novembre per stabilire il coordinamento delle azioni di lotta.

Per un nuovo ruolo dell'agricoltura

**Forte mobilitazione per la settimana di lotta nelle campagne**

I contadini intendono richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla grave crisi del settore - Il programma delle manifestazioni e delle iniziative unitarie

Una forte mobilitazione è in atto nelle campagne nel quadro della settimana di iniziative e di lotta promossa dalle Organizzazioni contadine confederali per un nuovo ruolo dell'agricoltura, nel contesto dello sviluppo economico generale, basato sulla difesa e il potenziamento della azienda coltivatrice singola ed associata.

Attraverso l'azione sindacale, i coltivatori intendono richiamare l'attenzione dei pubblici poteri e della pubblica opinione sulla grave crisi del settore agricolo e sui pesanti riflessi negativi che questa comporta sui redditi contadini e più in generale sulla situazione economica del Paese e sulle masse dei consumatori.

Il programma della settimana si presenta ovunque denso di iniziative e forte si prevede la partecipazione a fianco dei contadini delle altre forze sociali interessate.

**EMILIA** - La settimana di lotta si svolgerà con la diretta partecipazione della Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL. L'iniziativa più significativa sarà quella della giornata di lotta che avrà luogo il 30 ottobre in tutta la regione dove sono previste grosse manifestazioni provinciali e di zona contemporaneamente in tutte le province.

Alla settimana di lotta partecipa in pieno la Federazione Unitaria Alimentaristica che organizza incontri fra operai e contadini nelle fabbriche e che farà partecipare i dipendenti degli zuccherifici alle manifestazioni provinciali del 30 ottobre. Anche i lavoratori braccianti hanno annunciato la loro adesione alle iniziative che saranno prese durante la settimana.

**MARCHE** - La settimana sarà caratterizzata da grandi assemblee unitarie aperte a tutti (424 programmi) e da iniziative (10 comizi pubblici). Il 31 ottobre, d'accordo con la Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL, centinaia di lavoratori dei campi si recheranno in delegazione presso la Regione e i partiti politici.

Il 29 ottobre ad Ancona, promossa anche dalla Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL, si terrà una Conferenza-dibattito alla quale parteciperanno parlamentari, rappresentanti degli Enti Locali e dei Partiti politici. Infine, è stata chiesta la convocazione urgente del Comitato marchigiano per il superamento della mezzadria in cui sono presenti le diverse componenti sindacali e professionali del mondo contadino per esaminare le più opportune iniziative in direzione del governo centrale e del Parlamento per l'approvazione della legge che favorisca la nascita della mezzadria e colonia in affitto.

Intanto i mezzadri dell'azienda I.R.C.R. (Ente idrico) hanno occupato gli Uffici del

Per i problemi agricoli comunitari

**Inaugurato a Bruxelles l'Ufficio del CENFAC**

Si è inaugurato ieri a Bruxelles l'ufficio del Centro per lo sviluppo delle forme associative e cooperative (Cenfac), per i problemi comunitari. Durante la conferenza stampa che si è tenuta alla presenza di numerosi giornalisti italiani e stranieri, i dirigenti del movimento cooperativo e contadini del paese della Cee, il Cenfac ha presentato alcune considerazioni e richieste sulla politica agricola comunitaria. Le richieste del Cenfac mirano, da un lato, a spostare l'asse della politica comunitaria verso una politica delle strutture che privilegi l'azienda coltivatrice singola o associata, dall'altro a risolvere i problemi immediati della coltura, almeno per l'Italia, e di vitale importanza.

Per una positiva soluzione della vertenza delle autolinee extraurbane

## Compatto lo sciopero dei tranvieri

Fermi ieri per 3 ore tutti i mezzi pubblici - Permane il silenzio del governo

Nuova forte astensione degli autotranvieri italiani inneggiati da mesi nella risoluzione della vertenza delle autolinee, ieri per la quarta volta nel solo mese di ottobre non hanno funzionato per tre ore i mezzi pubblici, mentre sono rimasti fermi per l'intera giornata i servizi extraurbani. Come è noto pesanti sono le responsabilità del governo per i disagi che queste azioni arrecano alla popolazione. Il fatto è che, malgrado l'impegno scritto del ministro Coppo, presso nel maggio scorso, i lavoratori delle autolinee sono ancora in attesa di quei miglioramenti economici e normativi conquistati con il rinnovo del contratto dall'intera categoria.

L'impegno del governo, fatto successivamente da altri ministri, in merito al provvedimento di ponte relativo agli aspetti economici, nell'attesa del passaggio alle Regioni della gestione delle linee e dei servizi extraurbani. La lotta, quindi, degli autotranvieri - che si susseguirà nelle prossime settimane con un nuovo programma di scioperi, sulla base delle decisioni che prenderanno i sindacati di categoria - assume un rilievo politicamente valido, perché indirizzata verso una nuova politica del trasporto pubblico. E' ciò che si sottolinea in un appello, rivolto ai lavoratori di tutte le categorie, dalla segreteria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL della Toscana. Durante la giornata di lotta i lavoratori hanno dato vita a forti manifestazioni e assemblee pubbliche.

**ROMA** - Totale partecipazione allo sciopero che ha bloccato per tutta la mattinata i servizi pubblici e i taxi. Dalle 9.30 alle 12.30 nessun autobus dell'ATAC e della STEFER è uscito dai capolinea, mentre nel resto della regione i dipendenti delle autolinee private hanno scioperato per l'intera giornata. I tassisti aderenti a CGIL, CISL e UIL non hanno effettuato corse dalle 7 alle 22, per sollecitare l'approvazione del

l'emendamento presentato dal Pci che prevede un aumento dell'aliquota di rimborso della benzina. **BOLOGNA** - Una affollata assemblea di lavoratori si è svolta ieri mattina durante lo sciopero. Il segretario della UIL, Bruno Pratesi, ha affermato che la lotta ha ormai raggiunto un momento di svolta decisiva. All'assemblea intervenuto l'assessore regionale Fausto Bocchi. Una grande manifestazione si è svolta anche a Forlì, dove, al termine di un corteo nel centro cittadino, ha avuto luogo un dibattito pubblico con l'intervento di numerosi consigli di fabbrica e di un rappresentante del movimento studentesco.

**OFFERENZE** dal 27 Ottobre al 4 Novembre **7ª MOSTRA DEL MOBILE** 5ª MOSTRA MERCATO RADIO - TELEVISIONE SALONE ELETTRODOMESTICI a cura della Mostra Internazionale dell'Artigianato Piazza Libertà

Significativa richiesta dei difensori al processo di Torino

# I «baroni» sotto accusa per peculato citano Andreotti a loro difesa

Fu infatti l'ex presidente del consiglio a nominare la commissione tecnica che stabilì l'equiparazione dei cattedratici a primari ospedalieri

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. L'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti è stato citato come testimone a difesa nel processo che si svolge a Torino contro i sommi clinici accusati di peculato per oltre due miliardi di lire ai danni dell'Università. L'istanza è stata presentata stamane dagli avvocati di uno dei clinici ed anche se Andreotti, come ex capo del governo, dovesse avvalersi della facoltà di non comparire nell'aula del tribunale torinese, l'episodio è di per sé significativo, perché conferma che i «baroni» universitari hanno sempre goduto di altissimi «appoggi». Infatti Andreotti, proprio nel periodo più «caldo» dello scandalo delle cliniche, im-

gnò il governo di centro-destra da lui presieduto nella nomina di una commissione tecnica incaricata di interpretare le leggi, i regolamenti universitari e quelle convenzioni tra ospedali ed università che i sommi clinici hanno invocato a loro difesa, sostenendo di non aver mai versato i quattrini all'Ateneo perché «equiparati» ai primari ospedalieri, ai sensi appunto delle convenzioni. Manco a dirlo, la commissione tecnica governativa, presieduta dal presidente di Sezione del Consiglio di Stato Antonio Papagno, è stata quella che lui citato come teste, trasse delle conclusioni nettamente favorevoli ai direttori di clinica. Sempre su istanza della difesa sono stati citati come testi l'ispettore del ministe-

ro pubblica istruzione dottor Giuseppe Rapsarda, che eseguì verifiche periodiche nella facoltà di medicina torinese, e il dott. Adolfo Lelli, attuale segretario del Consiglio di amministrazione dell'Università. Infine i difensori hanno chiesto al tribunale di acquisire il «parere» con cui l'Avvocatura generale dello Stato di Roma (organo dipendente dalla presidenza del Consiglio) consigliò all'Università di Torino di non costituirsi parte civile contro i sommi clinici, rinunciando così alla parenza a far vedere i suoi dritti sui due miliardi intascati dai «baroni». Perché la difesa ha deciso soltanto adesso di sparare queste «bionde», quando già si è concluso l'interrogatorio di tutti i sommi clinici? Evidentemente i difensori hanno pensato di correre al riparo, invocando anche nomi politici come Andreotti ed altri funzionari statali, visto proprio il risultato infelice degli interrogatori. La fruttuosa perquisizione ha fatto il prof. Faustino Brunetti, direttore della clinica otorinolaringoiatrica, al quale i suoi stessi avvocati hanno dovuto affidare una «patente» di individuo sprovveduto. I legali avevano preparato con la massima cura il processo di Brunetti e gli avevano scritto delle ponderose memorie difensive che sono state consegnate in udienza. Ma quando si è trattato di andare ai giudici, Brunetti si è impampinato, si è lasciato sfuggire parecchie dichiarazioni compromettenti ed è stato costretto a firmare le stesse memorie scritte. Il che, tutto sommato dal punto di vista degli uomini onesti fa onore. Ma gli avvocati hanno fatto il possibile per salvare il «corner», e stamane hanno presentato al tribunale un'altra «ola di udienza», in cui chiedono ai giudici di essere salvati, di non badare solo alle memorie scritte, senza tener conto delle «dichiarazioni orali» di Brunetti, che secondo il documento scritto, rese in udienza in uno stato emozionale, conseguente sia alle proprie note caratteriali sia all'evidente giustificato disagio conseguente al proprio status di imputato. Brunetti, sia detto per inciso, è sempre stato uno dei più autoritari professori della facoltà di Medicina, direttore degli studenti e degli infermieri, che al suo cospetto erano addirittura «tenuti» a scendere in aula. Sulla storia delle note caratteriali presentate se non altro il vantaggio di compromettere seriamente la sua autorità.

# Una violentissima mareggiata ha provocato una vittima, decine di feriti, gravissimi danni Porto devastato a Palermo: naufragano una motonave e numerose imbarcazioni

Ha caduto la diga foranea — Rompono gli ormeggi due bacini di carenaggio che si abbattono sulle navi — Colate a picco la «Nuova Ustica», trenta tra yacht e motoscafi, dieci vedette della polizia — Drammatici salvataggi di marinai e navi — Ondata di maltempo su tutto il sud

Deciso dal Tribunale di Palermo

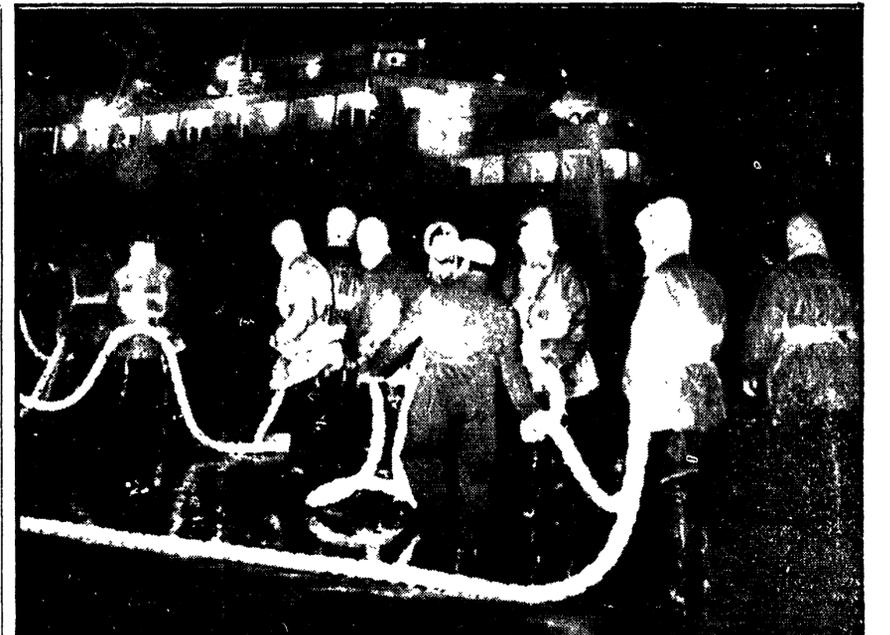
## 30 mesi di confino per la sorella di Liggio

Identica decisione per Elisabetta Indelicato, la «signora della droga»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. (v.v.a.). La prima sezione del tribunale penale di Palermo ha depositato stamane l'ordinanza con cui ha deciso di inviare per 30 mesi di confino, al soggiorno obbligato di Spongano, in provincia di Lecce, Maria Antonietta Liggio (per l'anagrafe Leggio), sorella del famoso capomafia corleonese Luciano Liggio. Maria Antonietta, 63 anni, nubile, è la seconda donna, nella storia della mafia siciliana, a subire il provvedimento restrittivo del domicilio coatto; prima di lei, il tribunale di Palermo aveva adottato la stessa misura nei confronti di Elisabetta Indelicato, nota come «la signora della droga» per i suoi rapporti con alcuni dei mafiosi inclusi nella lista del «114». Un'altra donna Antonietta Bagarella, sorella del braccio destro di Liggio, era stata prosciolta dal tribunale, ma il giudice aveva, alla fine, deciso per la sorveglianza speciale. La proposta di invio al con-

fino della sorella del bandito più ricercato d'Italia era stata avanzata dal questore di Palermo in seguito alle indagini svolte a Corleone dal capo di quel commissariato, dottor Francesco Faranda, e dal capitano del carabinieri D'Urso, indaganti che avevano accertato come la donna fosse in effetti la rappresentante degli interessi del fratello latitante. L'episodio, che gli inquirenti ebbero modo di accertare attraverso laboriose ricerche catastali e notizie «confidenziali» riguardanti l'acquisto, perfezionato nel marzo-aprile di quest'anno, di oltre cento ettari di terreno in località Piano di Scala di Corleone, che era stato quello che si dice un buon affare. Costato 45 milioni (che la donna, coltivatrice diretta, ha pagato tutto in moneta contante) il terreno avrebbe dovuto essere destinato ad un profitto ingentissimo, dal momento che il piano comprensoriale della cittadina prevede appunto lo sfruttamento di quella zona come località di insediamento di una parte del nuovo centro urbano.



PALERMO — I carabinieri tentano di attraccare al molo il postale della linea Palermo-Napoli, che si trova alla deriva. Ore drammatiche nel capoluogo siciliano sconvolto da micidiali raffiche di vento e da violenti acquazzoni. Particolarmente sconvolta la zona del porto, sotto l'infuriare di una tremenda mareggiata che ha distrutto in parte la diga foranea. «Praticamente il porto non esiste più», si è detto alla capitaneria di porto dopo che le onde allissime hanno anche spezzato gli ormeggi dei bacini galleggianti (il più grande pesa 50 mila tonnellate) che si sono abbattuti sull'ancora e sui moli, aprendo gravi falle. «Qui adesso è mare aperto», si è aggiunto drammaticamente. In effetti si debbono contare anche feriti; e una vittima, un pescatore caduto in mare da una barca rovesciata ed annegato. Iniziata alle 19, la mareggiata è ancora violentissima. A mezzanotte il bilancio, molto approssimativo, è il seguente: La motonave «Nuova Ustica» (400 tonnellate di stazza, impiegata sui posti passeggeri della società Sirena, che era stata abbandonata in tempo dall'equipaggio, è affondata per uno squarcio sulla prua. La nave gemella «Nuova Egeide» è squarciata nello scafo. Le ondate la stanno respingendo verso il largo; essa è data ormai per dispersa. C'è un piccolo che si è abbattuto, speronando, sul traghetto «Cangro azzurro». La «Conca D'oro» è stata travolta dai morsi nella zona del porto riservata alle imbarcazioni da diporto e si è schiantata su di esse. Trenta tra yacht e motoscafi sono colati a picco. C'è un piccolo pescatore che si è abbattuto, speronando, sul traghetto «Cangro azzurro». La «Conca D'oro» è stata travolta dai morsi nella zona del porto riservata alle imbarcazioni da diporto e si è schiantata su di esse. Trenta tra yacht e motoscafi sono colati a picco. C'è un piccolo pescatore che si è abbattuto, speronando, sul traghetto «Cangro azzurro».

Riprende il processo al compagno Li Causi

## Dossier antimafia in tribunale su Gioia e Ciancimino

Precisa documentazione delle nostre denunce

Il tribunale di Palermo prenderà ufficialmente atto, stamane, della avvenuta trasmissione da parte della commissione parlamentare Antimafia di un'ampia e delicata documentazione che i giudici ritengono indispensabile per le loro valutazioni di merito sulla causa per diffamazione intentata dal ministro Giovanni Gioia e dall'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino contro il compagno Li Causi che aveva rinviato nei confronti del due notabili de pesanti accuse relative al loro ruolo nell'intreccio mafia-politica. Li Causi aveva parlato nella qualità di vice presidente dell'Antimafia, all'indomani della sensazionale e sempre meno misteriosa eliminazione del procuratore capo Scaglione. Era il maggio '71 in quell'occasione, il prestigioso dirigente comunista aveva ribadito che tutte le clamorose vicende legate alla più recente ondata di criminalità mafiosa (pochi mesi prima c'era stata la sparizione del giornalista Mauro De Mauro; di lì a poco altri soaventosi delitti avrebbero dimostrato la perdurante difficoltà, in assenza di una reale volontà po-

litica, a sciogliere i focoli non di della delinquenza organizzata) avevano il comune denominatore in «un groviglio di interessi illeciti» al centro del quale c'era, tra gli altri, l'assai discusso Ciancimino, l'uomo nel cui confronti persino il capo della polizia aveva elevato pubblico sospetto. L'allora vice presidente dell'Antimafia aveva chiamato in causa anche Gioia, ricordandone e le pesanti responsabilità di natura morale e politica» in uno dei casi più fochi ed emblematici del legame tra mafia e sistema di potere. Le querelle di Gioia e Ciancimino hanno costellato in realtà, per la scelta del momento e dell'obiettivo, uno dei più virulenti e gravi attacchi mai portati all'Antimafia. Da allora, il procedimento di processo, le cui prime udienze (tenute il 24 maggio ed il 2 luglio) hanno completamente ribaltato le posizioni di natura morale e politica dell'accusato Li Causi nello accusatore più nobile e implacabile. La conseguente ed importante decisione del tribunale di richiedere all'Antimafia gli atti relativi a Ciancimino e Gioia che costituiscono in pratica la documentazione delle accuse di Li Causi, e l'accoglimento di queste richieste da parte della commissione, hanno d'altra parte fornito una ulteriore verifica della serietà e della obiettività della inchiesta parlamentare e del suo rilievo. Del resto, anche un altro processo chiave, sempre per diffamazione, in corso a Genova contro il quotidiano democratico palermitano L'ORA per la vicenda Scaglione, sta a dimostrare in modo clamoroso il ruolo decisivo che lo incaricatore delle denunce e la parallela iniziativa dell'Antimafia possono avere.

Per l'OMS l'Italia ora è «senza colera»

Tutto il territorio nazionale è «ritornato indenne dall'infezione colerica»: lo ha comunicato ieri ufficialmente all'Organizzazione mondiale della Sanità il ministro della Sanità on. Gui. Al fine di evitare il rischio di ricomparsa della malattia nella prossima stagione estiva, il ministero ha comunicato — sottolinea il comunicato — ha approntato un vasto programma di interventi approvato di recente dal consiglio superiore di Sanità.

g. f. p.

I risultati di una superperizia consegnata ieri al giudice

## SOLO LA LANCETTA MINUTI SUL TIMER DI FELTRINELLI

Era stato lo stesso magistrato ad ordinare un supplemento di esami - L'importanza della nuova conclusione alla quale sono arrivati i superperiti

MILANO, 25

L'orologio coi perno di toner che Giangiacomo Feltrinelli aveva con sé la sera del 13 marzo dell'anno scorso a Segrate possedeva la sola lancetta dei minuti. L'ha stabilito i periti, in un'ora supplemento di esame, ordinato dal giudice istruttore Cirio De Vincenzo, il magistrato che dirige l'inchiesta sulla morte dell'editore milanese. Questa storia, come è noto, ebbe inizio quando il consulente di parte, ing. Piazzesi, fece rilevare, appunto, che, contrariamente a quanto stabilito dalla perizia ufficiale, la lancetta dell'orologio «Lucerne» era non già quella delle ore, bensì dei minuti. Venne osservato che l'editore poteva così essere caduto in una trappola, tesaghi da uno dei suoi accompagnatori, fidandosi di un orologio diverso da quello che lui credeva.

## Il giovane greco strappato alle galere dei colonnelli



Il giovane greco Themistocles Zestomatis mentre è attraccato la nave «Mediterranean Sea». Il giovane aveva abbandonato il sommergibile greco sul quale prestava servizio militare ed era fuggito clandestinamente dalla Grecia perché non sopportava più le vessazioni in uso nell'esercito dei colonnelli fascisti. Rifugiatosi sulla «Mediterranean Sea», Zestomatis era stato scoperto e arrestato con l'ordine di rimpatrio venuto dalle autorità elleniche. La pressione popolare, dei partiti democratici e dei sindacati hanno però impedito il rimpatrio. Attualmente il giovane greco, che ha chiesto al nostro paese asilo politico, si trova a Trieste. NELLA FOTO: Zestomatis fotografato attorno da dirigenti comunisti e dai portuali anconetani.

Lipotesi, fra l'altro, acquistava una maggiore consistenza per il fatto che ai piedi del traliccio di Segrate era stato trovato un altro orologio, di marca «Logan», del tutto simile a quello impiegato per l'altro attentato di San Vito di Gagesano, con la lancetta delle ore. Come mai — ci si chiedeva — l'editore, per una operazione pericolosa e che richiedeva tempi lunghi, avrebbe impiegato un orologio con la lancetta dei minuti? In presenza di tutti questi interrogativi, il dottor De Vincenzo decise di ordinare un supplemento di perizia. In questa direzione sarebbero stati ottenuti risultati importanti. Il primo sarebbe questo: l'orologio trovato a San Vito di Gagesano, con la lancetta delle ore, come mai — ci si chiedeva — l'editore, per una operazione pericolosa e che richiedeva tempi lunghi, avrebbe impiegato un orologio con la lancetta dei minuti? In presenza di tutti questi interrogativi, il dottor De Vincenzo decise di ordinare un supplemento di perizia.

Tragedia in una modesta abitazione di Palermo

## Disoccupato si spara al petto

Padre di cinque figli era stato licenziato tre anni fa dal cantiere navale — Da allora non era riuscito a trovare un altro lavoro — E' in gravissime condizioni

PALERMO, 25

Disoccupato, padre di cinque figli, per disperazione si è sparato due colpi di pistola al petto dopo avere inutilmente tentato per tre anni di trovare un lavoro. Prutagnista di questi sconvolgenti dramma è Paolo Di Vincenzo, 27 anni, che si trova ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civico di Palermo. I medici hanno

espresso riserva di prognosi. Di Vincenzo è uno dei 30 «sabbiati» contrattisti del cantiere navale rimasti senza lavoro da 71 perché la direzione del cantiere per la salvatura delle navi, ha richiesto l'opera di una ditta napoletana. Da allora, il giovane, che abita con la famiglia in due misere stanzette, al piano terra di una casetta, ha inutilmente cercato di trovare un'altra occupazione. Era persino andato a Torino, da dove era però rientrato alcune settimane addietro. Ieri pomeriggio la tragedia, al culmine di una disperazione accumulata dopo un inutile andirivieni dall'ufficio di collocamento. Per fortuna è intervenuta la moglie che è riuscita a disarmarlo e quindi a soccorrerlo.

## SUL N. 42 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Dalla tregua alla pace (editoriale di Agostino Novella)
- La prospettiva della soluzione politica (di Franco Bertone)
- Il petrolio come arma (di Gianfranco Poggio)
- Tempi, obiettivi e forme di lotta (di Rinaldo Scheda)
- Conversione al frontalismo? (di G. C.)
- Nelle campagne si toglia la credibilità della DC (di Emanuele Macaluso)
- Energia elettrica: il groviglio delle centrali (di Ludovico Maschiella)
- Nuove prospettive del sindacalismo mondiale (di Fabrizio d'Agostini)
- Nota introduttiva di Giovanni Berlinguer
- Proposte politiche per un «piano calcolo» italiano (di Napoleone Colajanni)
- Computers e automazione nell'organizzazione del lavoro (di Lucio Libertini)
- Calcolatori, riforma regionale e pubblica amministrazione (di Giuliano Bianchi)
- Indirizzi politici e intervento pubblico (di Ugo De Angelis)
- Il dibattito teorico sulle scienze dell'informazione (di Bernardino Fantini)
- L'omaggio di Gulluso a Picasso (di Antonio Del Guercio)

Michele Costa

BARI, 25

Una nave greca, la «Messaria», diretta in Grecia, ha lanciato questa sera un segnale di soccorso che è stato captato dalla radiocostiera di Bari-Torre a Mare. La nave, col timone in avaria, è in balia del mare in burrasca a ottanta miglia dalla costa barese. La Capitaneria di porto di Bari ha inviato sul posto segnalato due unità di soccorso. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose telefonate per allargamenti e per comunicazioni pericolanti. Il forte vento ha spezzato i fili di molte case e le tegole abbattute sulla strada hanno danneggiato auto in sosta. Non sono segnalati danni alle persone.

CATANZARO, 25

Un acquilone temporale, accompagnato da raffiche di vento che hanno soffiato fino a 80 chilometri all'ora, si è abbattuto per tutta la giornata sul Catanzarese. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose telefonate per allargamenti e per comunicazioni pericolanti. Il forte vento ha spezzato i fili di molte case e le tegole abbattute sulla strada hanno danneggiato auto in sosta. Non sono segnalati danni alle persone.

L'AQUILA, 25

Abbandonati nevicati si sono abbattuti sui colli dell'Abbruzzo, dove il manto bianco raggiunge circa il metro sulle vette della Maiella e i due metri sul Gran Sasso. La neve è scesa abbondante anche sull'altipiano delle Rocche di Abruzzo e su alcuni comuni di alta montagna. Castel del Monte, nell'Aquilano, non ha potuto essere raggiunto dalla corriera che collega il paese con l'Aquila.

CAMPORASSO, 25

Continuano sul Gargano le ondate di maltempo con intense nevicate nell'alto Molise e bufera di pioggia e vento nel basso Molise dove risultano allagati decine di ettari di terreno. I motopescherecci della marineria di Termoli sono dovuti rientrare stamane in porto e hanno rinforzato gli ormeggi per le cattive condizioni del mare. La temperatura si mantiene rigida in tutta la regione e in particolare sulla Sicilia: durante la notte è scesa sotto zero mentre a Campobasso ha fatto registrare due gradi durante la notte e solo cinque gradi a mezzogiorno. In molte abitazioni della città manca il riscaldamento a causa della scarsità del gasolio e il disagio per questo motivo è particolarmente sentito in alcune scuole che oggi sono state diserte dalla maggioranza degli alunni.

TRIESTE, 25

Undici gradi sotto zero sono stati registrati la scorsa notte sul monte Lussari del tarvisiano e sui rilievi delle valli del Natisone. Al valico di Fusine la temperatura è scesa a meno sette e in Carnia a meno quattro. La bora è soffiata, tutta la notte sul golfo di Trieste, raggiungendo, questa mattina, raffiche sui 40 chilometri





UNIVERSITÀ

Seconda votazione per il neoretore

I docenti ordinari si recano oggi di nuovo alle urne - I maggiori consensi sono ancora per Vaccaro e Stefanini - Un terzo candidato in lista di attesa

Seconda votazione oggi per l'elezione del 33. rettore dell'università di Roma, dopo la «fumata nera» di lunedì scorso... 146 professori ordinari, 110 unici che hanno diritto di voto...

Seconda votazione oggi per l'elezione del 33. rettore dell'università di Roma, dopo la «fumata nera» di lunedì scorso... 146 professori ordinari, 110 unici che hanno diritto di voto...

Sconcertanti sviluppi della drammatica vicenda di Villa Sciarra

Un altro giovane indiziato di reato

Robertino dà qualche segno di ripresa

Si tratta di Mario Salvetti, 19 anni, ospite anch'egli del pensionato «Villa Agnese» - Interrogato fino a tarda notte - Ascoltata anche la figlia dell'aiuto-cuoca dell'istituto I carabinieri hanno, in pratica, riaperto un caso che la polizia considerava già concluso - Nuove ipotesi sull'effettivo ruolo svolto da Vito Coviello, il reo confessato



Roberto Gagliardini nel suo letto all'ospedale San Giovanni: sono aumentate le speranze di salvargli la vita

Colpo di scena nelle indagini sulla tragica vicenda di Roberto Gagliardini, il bambino di 6 anni sevizato e ridotto in fin di vita lunedì scorso a Villa Sciarra...

che delle domande sul suo futuro. «E' possibile - ha detto il professor Bollea, direttore della clinica romana di neuropsichiatria infantile...

Di un gravissimo episodio si è reso ieri mattina protagonista il direttore generale dell'ENPI, Francesco Rodano...

REGIONE

La «sfida» comunista

Il ruolo del PCI e i motivi di una opposizione costruttiva, incalzante, democratica, di massa - Le paure della destra

«Regionalismo conciliare», «Cedimenti ai comunisti», «Partiti di DC e altri partiti di maggioranza: questi i giudizi espressi nel titolo che il quotidiano serale del petroliere Monti dà al resoconto della seduta del 21 ottobre...

zioni democratiche e delle opposizioni democratiche. La sfida democratica lanciata dai comunisti alla DC e agli altri partiti di centro-sinistra non poteva non essere accolta...

Per lo sviluppo economico, la piena occupazione, il rilancio della agricoltura

Sciopero generale nella zona di Anagni

Coinvolgerà anche i comuni di Paliano, Sgurgola e Piglio - Alle ore 9,30 manifestazione ad Anagni - Totale sciopero dei mezzi pubblici e taxi - Denunciati i proprietari del Castellino - In agitazione i dipendenti dell'ISPE

Convegno degli istituti di vigilanza. Si è svolto nei giorni scorsi il primo convegno nazionale su «Vigilanza e criminalità» indetto dall'ANIVP...



Grave provocazione all'ENPI

Sciopero generale oggi di 24 ore nella zona nord di Frosinone, nei comuni di Anagni, Paliano, Sgurgola e Piglio, e nell'entroterra per rivendicare un diverso sviluppo economico...

La Morgia attacca Comune e Provveditorato alle opere pubbliche

Tempi lunghi per le scuole

Intanto i doppi turni invece che diminuire sono in aumento - Proteste al Giorgi e a Tor de' Cenci - Iniziativa del gruppo comunista sul problema del carovita

«Certi mortificanti ristagni che riscontriamo presso il Provveditorato Opere Pubbliche, oltre a vanificare i nostri sforzi offendono il prestigio di un'assemblea, come la nostra, eletta democraticamente...

La Morgia ha detto che nel prossimo anno scolastico saranno consegnate 250 aule. Il dibattito sulle comunicazioni di La Morgia si avrà in una prossima seduta...

GIORGIO disertano le lezioni per protestare contro la mancanza di aule. Lo scorso anno scolastico l'intero corpo studentesco, infatti 14 classi del biennio e 3 del triennio frequentano soltanto il turno di pomeriggio...

Treno speciale per Bologna

E' stato organizzato dalla FGCI di Roma un treno speciale per permettere ai compagni di partecipare alla manifestazione conclusiva dell'Assemblea nazionale degli studenti medi comunisti che si sta tenendo in questi giorni a Bologna...

Votato al Senato il decreto per l'aerostazione di Fiumicino

La Commissione Lavori pubblici e Trasporti del Senato ha approvato ieri il disegno di legge relativo alla gestione unitaria del sistema aeroportuale di Roma...

Una riprova

IERI ne abbiamo avuta la prova lampante. Senza il mezzo di trasporto collettivo la città è preda al caos. Certo, non è che negli altri giorni le cose vadano bene. Ma senza i bus ed i tram, con l'automatizzato aumento del numero delle auto in circolazione, si sfiora la paralisi...

Conferenza regionale del Partito

Domani, in preparazione della IV Conferenza regionale del PCI, si terranno le seguenti conferenze: VITERBO: Martedì sera, ore 19,30, Casa del popolo (Fregosi, La Bella); CAPRARUA: ore 20 (Alessandro, Santilli); FROSINONE: ore 20 (Masiello, Diamanti, Santilli); LATINA: ore 20 (Masiello, Diamanti, Santilli); MANTICHI: ore 20 (Masiello, Diamanti, Santilli).



Giocherà domenica contro il Milan

# CORDOVA RIMANE

Sbardella quasi sicuro alla Roma: la decisione definitiva lunedì - Comunicato della Lazio sul 'general manager'

Ciccio Cordova, il popolare capitano della Roma, resterà nella giallorossa almeno fino alla fine del campionato in corso, mentre i quadri dirigenziali della società romana saranno inforti dall'arrivo del general manager Sbardella.

Le due grosse novità in seno alla società di via del Circo Massimo sono state comunicate ieri alla stampa dal presidente Anzalone, al termine dell'allenamento effettuato dalla squadra allo stadio Flaminio.

Per ciò che concerne l'acquisto di Sbardella però, non vi è ancora alcuna notizia, per cui non è possibile garantire la sicurezza matematica, ma fra le parti interessate, non vi è ormai alcun dubbio che l'operazione vada in porto regolarmente.

Quando ha preso i contatti col presidente Lenzi — è stato chiesto ad Anzalone — nel passaggio alla Roma del general manager laziale?

« Poco meno di un mese fa — ha esordito il massimo dirigente giallorosso — ho avuto un colloquio con Lenzi sull'argomento Sbardella. In quell'occasione dissi al collega della Lazio che non ero interessato all'acquisto, ma che se alla caduta delle trattative con un'altra persona (il conte Rognoni n.d.r.) ho telefonato stamattina a Lenzi per riallacciare il discorso, il presidente laziale ha preso tempo e fermato di dover avvertire i consiglieri, dopo di che ho interpellato personalmente Sbardella che si è riservato di parlare con Lenzi ».

Da nostre informazioni, abbiamo saputo che il general manager ha consumato la colazione di ieri con il presidente del Milan Bianchi (che al pari di Anzalone era interessato ad accaparrarsi i servizi dell'ex arbitro, e che ha tentato di giocare l'ultima carta per ottenere il presidente romano intorno alle trattative condotte con la Roma).

Praticamente — è stato ancora chiesto ad Anzalone — il trasferimento può considerarsi concluso?

« Al 100% no. Rimangono ancora da chiarire alcuni punti dell'accordo. Ad ogni modo l'interessato mi darà una risposta entro lunedì ».

Ripetiamo, comunque, che notizie trapelate dall'ambiente vicino al presidente romanista danno per scontato l'avvenuto raggiungimento dell'accordo. Al riguardo ieri sera la Lazio ha emesso il seguente comunicato: « La S.S. Lazio S.p.A. in ordine a numerose notizie, pubblicate in questi ultimi giorni, relative al rapporto intercorrente con il proprio "general manager" Antonio Sbardella, mentre precisa che la società ha intenzione di rispettare rigorosamente tutti gli impegni assunti, ritiene che non sia opportuno assumere per motivi di correttezza e serietà, alcun atteggiamento in riferimento alle iniziative che vengono attribuite allo stesso sig. Sbardella ed a società consorelle ».

Si tratta, come vede di una conferma indiretta alle trattative in corso.

Cosa ci dice — è stato quindi domandato al presidente — intorno alle ventate dimissioni del segretario generale, Aniasi?

« Non esiste alcun "caso Aniasi" — è stata la secca replica di Anzalone — in quanto egli continuerà a svolgere lo stesso lavoro svolto fino ad oggi e ad assolvere gli stessi compiti eseguiti con economia e profitto fino ad ora ».

Suocera di Anzalone, che ha affrontato l'argomento Cordova sul quale, come abbiamo anticipato all'inizio sono state finalmente gettate un po' di luce e di chiarezza.

« Ho parlato a lungo con l'allenatore Scoppigno — ha detto ancora il presidente giallorosso — il quale mi ha ga-

# È morto Abebe Bikila eroe di Roma e Tokio

Stroncato ad Addis Abeba da una emorragia cerebrale - Vinse per ben due volte consecutive l'alloro olimpico nella maratona - Nel '69 rimase vittima di un grave incidente d'auto che lo lasciò paralizzato

## Smith passa tra i « pro »

LOS ANGELES, 25. Il presidente dell'International Track Association (ITA), Michael O'Hara, ha annunciato che il californiano Steve Smith — migliore prestazione mondiale 1973 nel salto con l'asta (4,50) — ha accettato l'impiego per il suo passaggio nel settore professionistico.

## Nostro servizio

ADDIS ABEBA, 25. Una emorragia cerebrale ha stroncato Abebe Bikila, il campione olimpico della maratona di Roma e di Tokio, certo l'atleta africano più famoso e più caro anche tra quanti seguono con eccitata partecipazione le vicende sportive.

Bikila si trovava da alcuni giorni ricoverato presso l'ospedale militare di Addis Abeba. Oggi stesso avrebbe dovuto essere trasportato a Londra, per essere sottoposto ad un'operazione chirurgica, dopo che le sue condizioni erano apparse molto gravi. Ed era stato proprio il suo mancato arrivo a Londra a far sorgere il sospetto della sua morte, poi confermata in un comunicato dell'ospedale militare presso il quale Bikila era ricoverato.

La salma di Abebe Bikila verrà inumata nel cimitero di Addis Abeba accanto a quelle delle più alte personalità scomparse dello stato etiopico.

Abebe Bikila aveva 47 anni. Era nato il 7 agosto 1926 a Nout in Etiopia. Aveva seguito la carriera militare. Era balzato ad una enorme popolarità nel 1960 quando a Roma, a piedi scalzi, trionfò nella maratona olimpica. Il successo gli valse la promozione da soldato semplice a sergente.

Quattro anni dopo, nel 1964, partecipò alla maratona di Tokio e vinse ancora con un'credibile facilità. Bikila tentò il « tri » a Città del Messico, ma, per limiti d'età, fu costretto a cedere il passo ai suoi più giovani avversari, fermato da una slogatura alla caviglia.

La storia « sportiva » di Bikila poteva dirsi in un certo senso conclusa. Una storia eccezionale, legata non solo alla prodigiosa vitalità di Bikila, ma anche alla sorpresa che potevano suscitare le sue vittorie.

Un tragico incidente automobilistico riportò il nome di Bikila nelle prime pagine dei giornali. Nel 1969, nella notte del 24 marzo, a Debra Behran, una località situata a 150 chilometri da Addis Abeba, la macchina sulla quale viaggiava Bikila uscì di strada. L'incidente costò al prodigioso atleta l'uso delle gambe. Da allora Bikila fu costretto a vivere su una carrozzella.

Bikila dimostrò ancora, comunque, una straordinaria forza d'animo. Rimase legato al mondo dello sport, partecipò ad esempio nel tiro con l'arco ai giochi dei paraplegici. Seguì le olimpiadi di Monaco.

e. w.



Un'immagine della storica impresa del 1960. Bikila solo al comando sulla via Appia è lanciato a piedi nudi verso la conquista del suo primo alloro olimpico



Abebe Bikila, vincitore delle due maratone olimpiche di Roma e Tokio in una foto recente. Bikila rimase paralizzato alle gambe alcuni anni fa in seguito ad un tragico incidente stradale

## Apri la strada ai fenomeni africani

Il riferimento a Paavo Nurmi è tanto facile da apparire ovvio: due uomini entrati nella leggenda, divenuti mito mentre ancora si poteva incontrare per la strada, due protagonisti dello sport più massacrante e più elementare, solo la propria capacità di sofferenza. Ma che anche per questo finisse per divenire esaltante.

Un riferimento, quindi, tanto facile da apparire ovvio. E tuttavia è un riferimento inesatto: tra Paavo Nurmi e Abebe Bikila c'è una differenza sostanziale. La stessa ferocia della sorte che colpì il finlandese, ma che non fu determinante per la definizione del personaggio, per il suo ruolo.

Il mito di Bikila, in altri termini, è solo secondariamente un mito sportivo: il fatto che sia stato il primo atleta a vincere per due volte di seguito la medaglia d'oro della maratona nelle Olimpiadi di Roma e di Tokio, è un elemento patetico ma non determinante per la definizione del personaggio, per il suo ruolo.

La Juve Bagheria, una squadra di calcio che milita in serie « D », a girone Sicilia-Catania, alla quinta giornata di campionato ha cambiato quarto allenatore. Il primo, Ortolani, venne esonerato e sostituito dopo la prima giornata dall'allenatore in seconda Giovanni Buffa. Poi prima della terza partita la società assunse il terzo allenatore, Di Pietro, il quale, non avendo raggiunto un accordo economico, lasciò dopo una sola giornata la guida della squadra ora affidata al quarto allenatore, Arabia.

Il cambio degli allenatori non ha certamente giovato alla Juve Bagheria che in cinque giornate di gare ha ottenuto un pareggio e quattro sconfitte venendo così a trovarsi all'ultimo posto della classifica.

# Emigrazione

È in corso nel Paese e tra i lavoratori all'estero

## Azione unitaria per la Conferenza

Nonostante il rinvio deciso dal governo, le forze democratiche stanno di fatto preparando l'assise dell'emigrazione - Impegno delle Regioni

Il governo italiano può intervenire nella politica dell'emigrazione su tre livelli: quello bilaterale o multilaterale con altri Paesi, per assicurare ai nostri lavoratori condizioni di lavoro, progresso, e quello delle misure economiche e legislative che sono di propria esclusiva competenza. Sono campi che vanno tenuti distinti, ma che si intrecciano tra di loro e determinano il livello della condizione di vita e di lavoro di milioni di italiani e di loro familiari, all'estero e in patria. I risultati di una trattativa internazionale non possono dipendere dalla politica del governo italiano: si vedano le vicende collegate all'irrigidimento della Svizzera, che ha rifiutato di stipulare un nuovo trattato di emigrazione, moderno, civile, giusto. E' certo, però, che il governo italiano si è finora privato delle possibilità di acquistare maggiore « potere contrattuale » proprio perché sono state sempre deboli e irrisorio le misure politiche ed economiche, che sono di sua precisa competenza e che nessun governo di altri Paesi può impedire. Verso la Svizzera c'è più fermezza. Ma non basta.

Siamo quindi preoccupati per il fatto che, negli ultimi mesi, due dei ministri di competenza del governo italiano — le uniche due adottate — vanno nel senso opposto a quello che sono per noi. L'invisione di tendenza, l'inversione dello Stato italiano per il 1974 — che tutte le forze più interessate a una modifica di questa normativa preteggono — prevede una riduzione di fatto di ben due miliardi nella spesa destinata all'emigrazione. L'altra misura è il rinvio della Conferenza nazionale dell'emigrazione ad una data non indicata. Certo, la situazione non è, in questa materia, e vi sono dichiarazioni ufficiali del governo secondo le quali si accettano alcune delle fondamentali proposte che il movimento democratico aveva fatto circa i contenuti e il tipo di preparazione della conferenza. Si accoglie, perciò, la richiesta che le forze effettivamente rappresentative del Paese — le Regioni, i partiti e i gruppi parlamentari — si impegnino a sostenere con forza le rivendicazioni dei lavoratori emigrati e i sindacati — siano impegnate assieme al governo nella preparazione di una conferenza nazionale che accoglie anche gran parte delle indicazioni sui contenuti: arresto dell'esodo e pianificazione dei rientri, scuola, formazione professionale, compiti del governo e delle Regioni, sistemi di sicurezza sociale.

Sono le proposte che stanno emergendo con fermezza dal complesso movimento dei lavoratori emigrati e dalla spinta delle forze democratiche in Italia e all'estero. Ma, per il momento, non hanno pesato e pesano nelle recenti dichiarazioni governative fatte al Parlamento. Noi abbiamo l'impressione che ciò che vogliamo aggiungere — che all'interno stesso del governo vi sia un compromesso in base al quale le tendenze più restie ad accettare una politica nuova dell'emigrazione abbiano pesato nel determinare la natura del rinvio del 1974 e sia il rinvio della Conferenza.

Mantiene quindi tutto il suo valore il nostro impegno politico di massa, perché sia costituito da novembre, come si è detto — il « comitato » che deve preparare la Conferenza, perché in esso, e fuori di esso, siano dibattuti programmi nuovi, per impedire manovre burocratiche e

di destra. Diciamo questo perché abbiamo già una prima iniziativa su questi punti di crisi: i consoli, come quelli dell'America Latina, di influire affinché non siano i lavoratori emigrati a organizzare le iniziative sindacali e politiche a presleggere le delegazioni, con metodo democratico, ma siano presunte « confederazioni » di notabili ereditati e reazionari, come quelli che lustrano le scarpe ai « golpisti » del Cile.

Ma come procedere? In primo luogo dobbiamo tener conto che la Conferenza la stiamo già preparando, noi stessi, altre forze democratiche, e sia pure con un certo ritardo. A partire dalla grande assemblea di Bruxelles dell'emigrazione italiana in Europa, si è avviato un esteso movimento che vede

uniti in tutti i continenti migliaia di nostri lavoratori. Si sta passando a delle iniziative di solidarietà unitaria che non possono essere trascurate, per il peso che l'unità potrà esercitare nella Conferenza, e prima di essa, per risolvere le cose più urgenti (la scuola, la casa, le leggi regionali, la pensione sociale e quella di famiglia, il diritto di voto, gli istituti nuovi di democrazia necessari nel campo emigratorio). Intendiamo riferirci alle conferenze unitarie in corso, a quelle che la FILEF, le ACLI e l'UNAIÉ ritengono di poter programmare per mettere insieme lavoratori comunisti, socialisti, cattolici, antifascisti, per passare a una fase più sviluppata di preparazione della politica emigratoria.

GAETANO VOLPE

## REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

### Successo della lotta di emigrati e tedeschi nel Baden-Württemberg

Lo sciopero del 57 mila lavoratori della Bosch e della Daimler-Benz, al quale avrebbe dovuto far seguito un altro sciopero di 200 mila metalmeccanici del Baden-Württemberg, si è concluso con un notevole successo. Di fronte all'azione compatta dei lavoratori che avevano rifiutato di lavorare all'appello dell'IG Metall (il sindacato metalmeccanico tedesco), il padronato ha ceduto, accogliendo la maggior parte delle richieste operaie — dalle pause alla cena, alle tariffe minime per i sottoposti, alla riduzione dell'orario di lavoro — tutte tese a conquistare migliori e più umane condizioni di vita nella fabbrica.

Avanza una volta si deve sottolineare che i lavoratori emigrati italiani nel Baden-Württemberg, si sono distinti nel sostenere con spirito di solidarietà e di unità le rivendicazioni avanzate dall'IG Metall, costanti del fatto che le rivendicazioni poste sono valide per tutti, indipendentemente dalla nazionalità. Come per il passato, e con giusto motivo d'orgoglio, possiamo rilevare che l'organizzazione dei lavoratori italiani, uniti agli altri lavoratori emigrati e tedeschi, sono stati in prima fila nell'organizzare ed attuare scioperi spontanei, e nell'orientare a votare compatti perché si decidesse per lo sciopero. Un ruolo importante è stato svolto dalle associazioni italiane che operano nel Baden-Württemberg — la FILEF, le ACLI, l'ALPEF, i Circoli sardi — che si sono distinti in una serie di iniziative affinché si impegnassero a sostenere con forza le giuste rivendicazioni sindacali e che nella loro risolutezza, in occasione del 28 settembre affermarono: « Individuiamo ancora, nella normativa per una garanzia di stipendio e di difesa del posto di lavoro dei lavoratori anziani, un primo passo importante verso il traguardo della sicurezza economica del lavoratore in ogni momento e situazione, quale affermazione dei valori umani propri di ogni individuo. Siamo convinti che alla nostra iniziativa di lavoro si deve opporre, oggi più che mai, l'unità delle forze del movimento operaio, unita che si realizza attraverso la partecipazione dal basso dei lavoratori ».

LORIS ATTI

## A Düsseldorf

### Incontro sulla emigrazione in Germania

La posizione del PCI è stata illustrata dal compagno Pelliccia

Con una notevole partecipazione di lavoratori stranieri, si è svolta a Düsseldorf, organizzata dal Partito comunista tedesco, una Conferenza-dibattito, avvertita da una relazione internazionale con le lotte dei lavoratori stranieri in corso in Germania. Introdotta da una relazione del compagno Mühlhans, membro del Presidium della DKP, la Conferenza ha registrato numerosi interventi di lavoratori di diverse nazionalità, presenti nella RFT. I problemi dell'emigrazione sono stati analizzati alla luce degli ultimi dati statistici e da questa analisi è risultata la necessità di una più continua ed ampia collaborazione tra i lavoratori tedeschi e lavoratori delle diverse nazionalità, come è avvenuto nel recente sciopero del metalmeccanico tedesco. Il compagno Pelliccia ha illustrato la posizione del PCI e prima ancora negli « scioperi selvaggi ». Il rappresentante della DKP ha annunciato poi la conferenza tedesca, che ha avanzato la proposta per una profonda revisione della legge sugli stranieri, il cui stato di attuazione è in un regime di polizia, e ha indicato nella creazione dei « parlamenti degli stranieri » (Comitati comunali comunisti) una via concreta per avvicinare le amministrazioni locali ai gravi problemi degli emigrati.

Il PCI è presente con una folla delegazione, composta da rappresentanti delle nostre organizzazioni di Stoccarda, Colonia e Düsseldorf e diretta dal compagno Dino Pelliccia dell'Ufficio emigrazione. Intervenedo nel dibattito, il compagno Pelliccia ha innanzitutto posto in risalto che questa solidarietà internazionale attorno ai problemi dei molti milioni di lavoratori stranieri emigrati nei Paesi industrializzati dell'Europa occidentale, trova una sua nuova e concreta espressione nel prossimo colloquio quarantacinque giorni di lavoro in Svizzera entro il 31 dicembre 1973; il limite veniva inoltre abbassato a trentasei mesi da realizzarsi in quattro anni a partire dal 1975. Le nuove norme elvetiche stabiliscono per gli stagionali un periodo di permanenza in Confederazione di otto mesi e tre settimane all'anno, quanto basta cioè a impedire che vengano necessariamente posti necessari. A parte le forme attraverso le quali la Svizzera ha sempre eluso il rispetto della recente normativa, si chiamano al protocollo del 1972 non è sufficiente, in quanto esso non elimina affatto le discriminazioni tra i lavoratori.

Oggi la sola impostazione valida è quella dell'azione, sia diplomatica sia di massa, per un nuovo accordo che sia fondato sulla parità e sulla libera circolazione. La Svizzera potrà stabilire quali debbono essere i contingenti dei lavoratori stranieri, ma a tutti i lavoratori, occupati per un anno intero o per periodi inferiori, dovrà essere fatto lo stesso trattamento in parità con i lavoratori elvetici, allo stesso modo previsto dai trattati della Comunità europea.

Interessante « clou » della riunione pugilistica di stasera al Palazzo dello Sport

# CASAMONICA « OSSO DURO » PER USAI

Nel sottocloac Jacopini affronterà Panunzio sulla rotta delle 6 riprese - Il « cartellone » completato da Frassinetti-Siracusa e da 5 match tra dilettanti

Al Palazzo dello Sport all'EUR stasera (ore 21,15) si svolgerà una riunione di pugilato nel cui programma il combattimento di centro tra i leggeri Antonio Casamonica e Giancarlo Usai sarà senz'altro lo spettacolo agonistico di prim'ordine.

Antonio Casamonica, uno zingaro ormai da tempo residente a Roma, sembrò all'inizio della sua carriera un pugile destinato a conquistare rapidamente successo e notorietà; poi, una serie di circostanze, la maggior parte delle quali extra sportive, lo fermarono, o almeno ne rallenarono l'andamento. Nonostante ciò quando Antonio sale sul ring ancora oggi intorno a lui si scatena il tifo di una numerosa famiglia di zingari e dei loro altrettanto numerosi parenti ai quali incantamenti Antonio non sa resistere, tramandandosi, ogni volta, in un combattente generoso. Casamonica dunque sarà un ben difficile avversario per il genovese Giancarlo Usai, un

## Oggi la « Tris » (TV: ore 16,30)

Tor di Valle che alla fine di ottobre avrà il consueto mese di riposo offre ai suoi frequentatori un Tris prima del breve congedo (in TV alle 16,30). Ecco il campo definitivo dei partenti: PREMIO BAYARD (handicap ad uomo L. 4.000.000) — A metri 2030: 1) Caravaggio (F. Papadri); 2) Coroba (G. Ossani); 3) Templaro (A. Esposito); 4) Talwa (M. Mazzarini); 5) Oslep (E. Luzzi); 6) Tampa (A. Merello); 7) Godulo (G. B. Terracino); 8) Ampliai (A. Merello); 9) Birmingham (F. Barberis); 10) Pompass (G. B. Bacchetti); 11) Masto (D. Petrucci); A metri 2070: 12) Simon Boccanegra (F. Albionelli); 13) Ibanex (A. Cicognani); 14) Gemey (D. Quarantini); 15) Digiunari (A. Macchi); 16) Quifumi (F. Capanna). A metri 2040: 17) Dardanelli (G. Kruger). Nessun rapporto di scuderia. I nostri favoriti: Simon Boccanegra, Dardanelli, Ampliai, Digiunari e Ibanex.

## Al Bagheria 4° allenatore

PALERMO, 25. La Juve Bagheria, una squadra di calcio che milita in serie « D », a girone Sicilia-Catania, alla quinta giornata di campionato ha cambiato quarto allenatore. Il primo, Ortolani, venne esonerato e sostituito dopo la prima giornata dall'allenatore in seconda Giovanni Buffa. Poi prima della terza partita la società assunse il terzo allenatore, Di Pietro, il quale, non avendo raggiunto un accordo economico, lasciò dopo una sola giornata la guida della squadra ora affidata al quarto allenatore, Arabia.

e. v.

Mentre altri tre socialisti sono stati fucilati a Antofagasta

Preannunciati dai golpisti cileni processi contro oltre 500 patrioti

Capi d'accusa e imputazioni che prevedono la pena di morte - Cento arresti a Valparaiso e in altri centri del paese Appello per la salvezza di un docente universitario argentino - Il settore dell'edilizia popolare consegnato ai privati

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 25. Il ministro degli Interni della giunta fascista cilena, generale Bonilla, nel discorso radiotelevisivo della notte scorsa, ha annunciato che sono oltre cinquecento, fra cui il compagno Luis Corvalan, segretario generale del partito comunista cileno, gli esponenti, dirigenti, attivisti, militanti dei partiti dell'Unità Popolare, in attesa di essere sottoposti al giudizio delle corti marziali che operano in tutto il paese. A nessuno di essi - ha aggiunto - si può perdonare i peccati commessi. E, per meglio chiarire il concetto, ha aggiunto che i tribunali di guerra conservano integra la facoltà di comminare la pena capitale. I «delitti» che vengono contestati ai detenuti politici in attesa di giudizio,

che, in base alle testimonianze e alle notizie filtrate attraverso la censura o recate da esuli, sarebbero moltissimi di più del cinquecento annunciato ufficialmente, possono comportare la pena di morte, come del resto stanno dimostrando le notizie che quotidianamente la stessa giunta fornisce. Ieri, quattro militanti del Partito socialista sono stati fucilati ad Antofagasta, nell'estremo nord del Cile, «per accelerare il processo di purificazione marxista», come afferma la giunta: le vittime sono Mario Silva Iriarte, segretario del PS della provincia di Antofagasta; Rutilo Diaz, dirigente di una organizzazione Industriale statale; Munoz Donoso, dirigente di un complesso statale; Manrique Diaz, della guardia personale del presidente Allende. Oggi altri tre militanti socialisti sono stati passati per le armi, sempre a Antofagasta. Ne ha dato notizia un comunicato della giunta militare cilena, questa volta, che neppure precisato le «accuse» mosse ai tre patrioti né come o se si sia svolto un processo.

La giunta ha annunciato di avere, nel corso di rastrellamenti e perquisizioni, proceduto all'arresto di un altro centinaio di cittadini, accusati di appartenere ad organizzazioni di sinistra. A Valparaiso, in una delle tante «operazioni di polizia», i militari hanno dichiarato di avere «sgombrato» una organizzazione di resistenza estremista, senza precisare il numero delle persone arrestate. Intanto, nello Stadio di Santiago continuano a rimanere in attesa di interrogatorio e di giudizio, per ammissione del cosiddetto ministro degli Interni, circa 2.000 persone. Il cosiddetto vice ministro degli Interni, Covallan, ha annunciato che sono stati catturati oltre 1.000 salvacodotti per lasciare il paese ad altrettanti rifugiati nelle ambasciate straniere in Santiago e che rimangono tuttora «sotto i giudici» le richieste di 119 persone, 60 delle quali sarebbero esponenti del governo di Unità Popolare.

A poche ore dalla partenza di un aereo cileno, monsignor Silva Henriquez, per un viaggio negli Stati Uniti, in Canada e in Europa per informare sulla «realtà cilena» e sulla «situazione» e organo di informazione avrebbero «distorto», al termine di una visita definita «protocollore» del Nunzio Apostolico monsignor De Villaba al ministro degli Interni, è stato annunciato che trenta sacerdoti stranieri sono stati espulsi dal Cile, a partire dall'11 settembre scorso, per avere «collaborato con l'estrema sinistra» in varie province del paese: è stato annunciato anche che un sacerdote francese, di cui non si è fornito il nome, è attualmente detenuto dal regime fascista.

Tre deputati del partito radicale argentino, al loro rientro a Buenos Aires dopo un breve viaggio a Santiago, hanno riferito che il numero delle persone fucilate dal regime è sicuramente di gran lunga superiore a quello di 81 persone ammesso ufficialmente nel corso di un rastrellamento, detenuto nello Stadio Nazionale di Santiago, torturato - come hanno riferito alcuni deputati argentini che ebbero occasione di parlare con lui - è stato ora condannato a morte da una corte marziale come supposto responsabile del fucilamento di un soldato: la sentenza potrebbe essere eseguita da un momento all'altro. Gravi preoccupazioni si hanno anche per la sorte di un gruppo di giornalisti latinoamericani detenuti nelle «corti fasciste», dei quali è stata chiesta l'immediata liberazione con un telegramma al capo della giunta Pinochet.

Dal canto loro, i dirigenti delle organizzazioni giornalistiche del Perù, dell'Uruguay, dell'Argentina, del Nicaragua hanno approvato a Lima un documento in cui si denunciano i «barbari assassinii» contro il popolo, i giornalisti, i dirigenti politici e operai cileni che quotidianamente sono perpetrati dalla giunta fascista cilena. Sul piano economico, la giunta, assieme alla decisione che tutti gli stranieri che si recheranno in Cile saranno obbligati a spendere quotidianamente un minimo di dieci dollari, e all'invio di una delegazione economica in Brasile e Argentina per sollecitare prestiti e investimenti, ha deciso di assegnare a costruttori privati tutto il settore dell'edilizia popolare con il pretesto che sotto il governo Allende «non si era fatto assolutamente niente in favore degli umili». Vale la pena ricordare che il 20 febbraio scorso El Siglo, quotidiano del PC cileno, scriveva che nei primi due anni del governo di Unità Popolare si erano costruite più abitazioni del 1961-70. Nei primi due anni del governo di Unità Popolare si erano costruite più abitazioni del 1961-70. Nei primi due anni del governo di Unità Popolare si erano costruite più abitazioni del 1961-70.

NEW YORK, 25. Tra gli organizzatori del colpo di Stato compiuto nel Cile l'11 settembre vi sono sei ufficiali che si sono addestrati nella scuola speciale dell'Esercito USA «Americas» a Fort Goulck, nella zona del canale di Panama. Lo rivela il giornale New York Times. Secondo le informazioni in possesso del giornale, nelle basi del Pentagono si svolge un addestramento speciale di un gran numero di militari dei paesi dell'America Latina, che si specializzano nella repressione dei movimenti democratici e di liberazione nazionale. Soltanto lo scorso anno, scrive il giornale, hanno frequentato i corsi di Fort Goulck 1750 ufficiali e sottufficiali di sedici paesi dell'America Latina. Oltre 170 ufficiali che hanno frequentato questi corsi sono generali, capitani o membri di giunte militari che hanno conquistato il potere in diversi paesi dell'America Latina, dirigenti di servizi segreti e di comandi posti di comando negli eserciti.

WASHINGTON, 25. Il Presidente Nixon ha annullato, dopo il discorso radio-televisivo che avrebbe dovuto pronunciare ieri sera, anche la conferenza stampa che aveva prannunciato per questa sera rinviandola a domani, venerdì. Motivazione: il Presidente è troppo occupato con la delicata situazione creata nel Medio Oriente per potersi occupare del caso Watergate e della tempesta che esso ha suscitato attorno alla figura ed alle attività del Presidente.

Ma il senatore Edward Kennedy ha dichiarato che la crisi nel Medio Oriente non modificò il comportamento del Congresso per quanto riguarda il caso Watergate. Kennedy ha detto che sarà presentata domani al congresso una risoluzione per la nomina di un procuratore indipendente dopo il licenziamento di Cox. Nixon avrebbe dovuto rispondere a domande troppo delicate in particolare, dopo la sua resa apparentemente senza condizioni sulla questione della consegna dei nastri delle registrazioni sul Watergate al tribunale, avrebbe dovuto dire se era favorevole o meno alla nomina di un nuovo procuratore speciale al posto di Archibald Cox, il cui

La Finlandia darà asilo a 100 profughi politici cileni

HELSINKI, 25. E' stato annunciato che il governo della Finlandia ha deciso di concedere asilo a 100 profughi politici cileni. I profughi cileni in questione sono stati concordati con gli organismi dell'ONU.

Dopo il riconoscimento del governo di Sihanouk

I diplomatici sovietici lasciano Phnom Penh

Le forze di liberazione del Vietnam del Sud hanno inflitto un duro colpo a reparti di Thieu penetrati in una zona degli Altipiani centrali controllata dal GRP

PHNOM PENH, 25. Un aereo dell'Aeroflot è partito oggi da Phnom Penh con a bordo la maggior parte del personale dell'ambasciata sovietica nella capitale cambogiana. Fra i partenti vi era l'incaricato d'affari Anatoli Grogoriev, il diplomatico di grado più elevato che si trovasse nella capitale. Rimangono a Phnom Penh solo tre funzionari di rango minore con l'intento di assistere alla sede dell'ambasciata. Nei giorni scorsi l'URSS aveva fatto sapere al principe Norodom Sihanouk, che vive a Pechino, che il governo sovietico riconosceva il Governo reale di unione nazionale (GRUNK) e il Fronte unito nazionale (FUNK) come i soli legittimi rappresentanti della Cambogia.

Anche la rappresentanza diplomatica della RDT starebbe per lasciare Phnom Penh.

SAIGON, 25. Le forze di liberazione del Vietnam del Sud hanno inflitto un duro colpo alle truppe di Saigon, che nelle scorse settimane avevano in-

flitto un duro colpo a reparti di Thieu penetrati in una zona degli Altipiani centrali controllata dal GRP.

zato una grossa operazione offensiva a ovest di Pleiku, sugli altipiani centrali. Un intero villaggio è stato distrutto in questa azione è stato messo in fuga dalle forze del GRP. La battaglia è avvenuta attorno alla base di Plei Blanc, venti chilometri a ovest di Pleiku. La distanza da Pleiku è una prova che le truppe di Thieu si erano spinte all'interno delle zone liberate, che gli altipiani centrali cominciano a pochi chilometri da Pleiku e da Kontum. Entrambe le province sono in gran parte amministrata dal GRP. Nei giorni scorsi il GRP aveva ammonito Saigon che avrebbe risposto a qualsiasi aggressione compiuta dalle sue forze contro le zone libere, rendendo colpo su colpo in momenti e in luoghi di sua scelta. Il monito si era reso necessario dopo che Saigon, oltre a tentare di impadronirsi di zone periferiche delle amministrazioni controllate dal GRP, aveva avviato operazioni in grande stile per tentare di incorporare nel proprio territorio le più importanti zone tenute dal GRP.

ASTENSIONE PER DENUNCIARE L'INGANNO DEL REGIME FASCISTA

L'opposizione portoghese ritira i candidati dalle elezioni-farsa

La decisione maturata in decine di assemblee del movimento democratico - Un decreto repressivo del governo aveva tentato di impedirla

Dal nostro inviato

LISBONA, 25. Le forze democratiche di opposizione al regime fascista portoghese hanno deciso di ritirare i propri candidati dalle elezioni-farsa organizzate da Marcelo Caetano per domenica prossima. Quindi il no alla dittatura portoghese si esprimerà con l'astensione dal voto. Quando lunedì si tireranno le somme, si constaterà che il governo non possa neanche formalmente dimostrare di avere un'approvabile base di consenso. Con il ritiro dei candidati di Movimento democratico (che aveva presentato liste in nove distretti su 10) i voti destinati alla sola lista rimasta, quella governativa dell'Azione nazionale popolare, raggiungeranno dunque una percentuale non superiore al 20 per cento della popolazione, così come era accaduto, d'altronde, quattro anni fa, quando, uscito dalla scena politica il vecchio dittatore Salazar, il suo successore, Marcelo Caetano decise di far svolgere, per la formazione dell'Assemblea nazionale, elezioni che, consentendo la presenza di una opposizione, dovevano servire a dare una veste legale alla dittatura.

La decisione di puntare sull'astensione come arma di

espressione del dissenso è stata adottata stanotte nel corso di una riunione nazionale del Movimento, svoltasi in una delle sedi della GDE (Commissione democratica elettorale) alla periferia di Lisbona. L'hanno approvata in oltre cinquemila contro tre voti di opposizione. Essi, in realtà, erano andati maturando in queste settimane nella coscienza dei militanti del movimento e si era manifestata nel corso delle affollatissime assemblee tenutesi nelle città e nei paesi dei nove distretti in cui erano state presentate candidature di opposizione: Lisbona, Oporto, Setubal, Coimbra, Aveiro, Leiria, Castelo Branco, Evora e Santarem. La farsa elettorale organizzata dal regime si era rivelata, infatti, sempre più grottesca e in pari tempo sempre più finalizzata all'obiettivo di usarla come avallo, come strumento per «legalizzare» il potere agli occhi dell'opinione pubblica nazionale e internazionale. Occorreva smascherarla con un gesto eclatante ma contemporaneamente tale da impegnare il cosciente atteggiamento di centinaia di migliaia di persone.

Era proprio quello che Caetano e la sua «Azione nazionale» temevano, tanto che il governo poche settimane fa aveva emesso un decreto col quale si perseguono coloro che fanno propaganda astensionista, mentre attraverso i giornali ufficiali e i discorsi degli esponenti dell'ANP si prospettavano rischi per coloro che non andranno a votare. Ma le minacce non hanno fermato il movimento democratico di opposizione, nei quale militano unitariamente comunisti, socialisti, socialdemocratici, cattolici, quali durante questo periodo di «campagna elettorale» hanno avuto la possibilità - essendo, come è noto, illegale la vita dei partiti - di svolgere attività politica, di informazione e orientamento dell'opinione pubblica, di denuncia dell'azione di repressione del regime, rompendo le maglie della censura anche sulla questione della guerra coloniale in Angola, Guinea e Mozambico.

La stampa ha dovuto dar conto di queste cose, la censura tuttora vigente sui giornali ha dovuto lasciar passare, sia pur inanonimamente, i resoconti dei discorsi dei candidati dell'opposizione; è stato denunciato il meccanismo dell'inganno di queste «elezioni»: solo una minoranza di persone (militari di carriera, dipendenti dei vari corpi di polizia, funzionari e dirigenti di imprese,

Forse fino alle elezioni presidenziali del 1976

Pompidou rinvia la decisione sulla riforma costituzionale

Né il Congresso (Camera e Senato riuniti congiuntamente), né il referendum davano sufficienti «garanzie» - Un oscuro amministratore insediato alla direzione della radiotelevisione - La Francia senza giornali per 24 ore

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Rivolgendosi ieri sera ai francesi per radio e televisione, Pompidou ha annunciato di rinviare nel tempo, forse fino alle elezioni presidenziali del 1976, ogni decisione sul progetto di riforma costituzionale destinato a ridurre il mandato del Presidente della Repubblica da 7 a 5 anni. Come è noto, due settimane fa il progetto era stato approvato in via preliminare dalle due Camere, senza tuttavia ottenere la maggioranza dei tre quinti necessaria alla riforma della Costituzione. Pompidou aveva allora davanti a sé due soluzioni: rinviare il progetto al Congresso nella speranza di ottenere la maggioranza necessaria dei tre quinti dei voti, ora che le accettazioni del blocco governativo della guerra arabo-israeliana si stanno riorganizzando; oppure indire un referendum per dare alla popolazione la possibilità di «arbitrare». La prima soluzione era rischiosa dopo il voto preliminare e non soddisfacente: «Il secondo espediente», ha detto Pompidou, «è stato deciso dal Parlamento». La seconda espediente è il voto dello Stato ad un giudizio popolare che, in questi tempi, sarebbe diventato un giudizio politico sulla gestione del potere da parte dei gollisti. C'era una terza via: ritirare il progetto e archiviarlo. Ma ciò significava ammettere una grave sconfitta politica. E al-

ora Pompidou ha annunciato il rinvio a tempo indeterminato senza escludere né la eventualità di un ricorso al Congresso, né l'eventualità di un referendum. In caso di referendum ha detto addirittura che esso potrebbe avere luogo contemporaneamente alle elezioni presidenziali del 1976.

Questa «ritirata strategica» di Pompidou non è riuscita a nascondere il grave imbarazzo in cui si trova il potere, la sua crisi di legittimità e dunque il suo immobilismo. Pompidou ha spiegato così la sua scelta: egli sperava, rivolgendosi al Parlamento, di ottenere anche i voti dei riformatori e dei socialisti, di rompere l'alleanza delle sinistre e di isolare i comunisti. E qui ha fallito. Non solo le opposizioni hanno votato contro, ma perfino qualche membro della maggioranza. A questo punto, il Presidente della Repubblica, per non dichiararsi battuto, per non rischiare una sconfitta definitiva al Congresso o davanti al paese, ha fatto marciare indietro, una mossa clamorosa, una confessione di impotenza e di incapacità di governare. E ha deciso di disporre sempre meno a subire l'auto-ritarimento del regime.

Ieri mattina, intanto, il Consiglio dei ministri aveva provveduto a nominare il nuovo direttore generale dell'ente Radio-televisivo francese in sostituzione di Arthur Conte. Ieri era stato brutalmente defenestrato dalla sua carica per decisione dello stesso Presidente della Repubblica il nuovo direttore generale, il signor Marceau Long, 47 anni e viene, si può dire, dalla «futera»: fino a ieri, infatti, ricopriva la carica di segretario generale per l'amministrazione delle Forze Armate e di presidente della Commissione incaricata di studiare il problema dell'alloggio dei militari. Catapultato a dirigere un organismo delicato come quello della informazione audiovisiva, deve la sua nomina evidentemente al fatto di essere un buon amministratore, non un buon politico.

Il che può significare soltanto due cose: prima di tutto, che il governo e la Presidenza della Repubblica hanno deciso di «ristabilire l'ordine» e all'ORTF, considerata un «covo di cripto-comunisti», con la scusa di fornire l'ente di un gestore capace di rimediare ai deficit finanziari. In secondo luogo, che un direttore generale come Marceau Long, uomo di ordine, non personalità politica, permette al governo di porre definitivamente sotto la propria tutela i servizi di informazione radiotelevisivi.

Il Presidente annulla anche la conferenza-stampa sull'«affare Watergate»

L'ombra di nuovi scandali sull'amministrazione Nixon

Cox - che sarà convocato dalla Commissione giudiziaria della Camera - stava indagando al momento del suo «licenziamento» sui fondi elettorali del Partito Repubblicano - L'ex viceministro Ruckelshaus sospettato una possibile manomissione dei nastri - Al Congresso risoluzione per la nomina di un nuovo procuratore

WASHINGTON, 25

Il Presidente Nixon ha annullato, dopo il discorso radio-televisivo che avrebbe dovuto pronunciare ieri sera, anche la conferenza stampa che aveva prannunciato per questa sera rinviandola a domani, venerdì. Motivazione: il Presidente è troppo occupato con la delicata situazione creata nel Medio Oriente per potersi occupare del caso Watergate e della tempesta che esso ha suscitato attorno alla figura ed alle attività del Presidente.

Ma il senatore Edward Kennedy ha dichiarato che la crisi nel Medio Oriente non modificò il comportamento del Congresso per quanto riguarda il caso Watergate. Kennedy ha detto che sarà presentata domani al congresso una risoluzione per la nomina di un procuratore indipendente dopo il licenziamento di Cox. Nixon avrebbe dovuto rispondere a domande troppo delicate in particolare, dopo la sua resa apparentemente senza condizioni sulla questione della consegna dei nastri delle registrazioni sul Watergate al tribunale, avrebbe dovuto dire se era favorevole o meno alla nomina di un nuovo procuratore speciale al posto di Archibald Cox, il cui

licenziamento ha scatenato la crisi nella quale egli si trova ora a navigare. Avrebbe dovuto forse rispondere a domande inquietanti, ad esempio sulla «integrità» dei nastri che verranno consegnati al tribunale.

Il sospetto che i nastri possano essere stati alterati è stato avvertito senza mezzi termini dall'ex vice ministro della Giustizia William Ruckelshaus, fatto dimettere da Nixon insieme al ministro Richardson: «Credo - egli ha detto oggi - che ci sarebbe un qualche esame, perché sono in molti a farsi quella domanda... Dovrebbe esserci una qualche perizia che ne stabilisca l'autenticità».

In sciopero anche i minatori della Saar

Si estendono nella RFT le lotte degli operai

Incomincia ad incrinarsi il fronte padronale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. Si allarga il movimento di lotta dei lavoratori tedeschi e immigrati nella Germania Federale, mentre comincia a incrinarsi il fronte padronale. Sotto pressione della determinazione operaia di ottenere la piena accettazione delle rivendicazioni che sono all'origine delle attuali agitazioni: aumento dei salari che tenga conto del costante aumento del costo della vita, riduzione dei massacranti ritmi di lavoro, miglioramento dei servizi sociali, ecc. - Un fronte di diverso trattamento per gli operai più anziani e gli immigrati.

Al lavoratori in lotta nella regione di Stoccarda da molti giorni, si sono uniti ieri migliaia di minatori della Saar, che, come in molti altri casi, sono scesi in agitazione spontaneamente, accelerando così il complesso meccanismo che regola nella RFT la possibilità di scioperare. Il fatto è importante. Costretto a subire nel Baden-Wuerttemberg l'iniziativa dei 400 mila metalmeccanici di quella regione, che hanno dato vita a importanti scioperi e agitazioni, il padronato teme oggi che ciò diventi un punto di riferimento per tutto il movimento operaio tedesco e straniero nella Germania Federale.

Lo sciopero nella regione di Stoccarda è molto aspro e vede uniti nella lotta i lavoratori tedeschi e stranieri, tra cui migliaia di italiani, che anche questa volta, si stanno distinguendo per la loro partecipazione attiva agli scioperi. Il malessere crescente che si manifesta con sempre mag-

giore insistenza nella classe operaia tedesca si è riflesso anche nei lavori della prima conferenza federale della «Comunità di lavoro per i salariati» (LFA), una organizzazione creata ultimamente dai socialdemocratici, di fronte alle crescenti pressioni politiche che provengono dalla base operaia del partito. L'FA, nella intenzione dei suoi promotori, dovrebbe costituire un contrappeso alla crescente influenza tra la classe operaia degli intellettuali di sinistra, dei giovani socialisti e dei comunisti della RFT, che hanno nelle aziende una udienza molto più importante di quella che i risultati elettorali potrebbero lasciare intendere. Dai risultati dei lavori di questa prima riunione dell'FA appare chiaro che i promotori di questa impresa sono rimasti delusi. La maggioranza del trentotto delegati presenti ha infatti criticato lo atteggiamento governativo nelle vertenze sindacali e ha messo sotto accusa il programma di stabilizzazione economica con cui si tenta di far fronte alle sempre più forti spinte inflazionistiche.

Franco Patrone

Errata corrige

Nell'articolo del compagno Jacovello, pubblicato ieri, dal titolo: «Pace difficile ma inevitabile» dal passaggio dove si dice «Israele è disposta a fare altrettanto» è saltato, per errore del proto, il punto interrogativo. Il passaggio, pertanto, va letto così: «Israele è disposta a fare altrettanto?».

Publinter wpt 4/73



L'innamorata ti sorride. Provatela a immaginare mia figlia, innamorata sempre, da quando aveva l'età della ragione. Immaginatela l'unico giorno dell'anno in cui non pensa ai suoi spasimanti. Diventa più serena, l'eterna innamorata, sì, più serena e finalmente ti sorride. Mia figlia, il suo sorriso, il 25 dicembre, Motto.

Motto

Vantandosi dei risultati ottenuti con la violazione della tregua

Dayan si proclama deciso a restare sulla sponda occidentale del Canale

« Se la guerra riprende, il pericolo non sarà per Israele ma per l'Egitto » - Suez raggiunta molte ore dopo la proclamazione del nuovo « cessate il fuoco » - Ondata oltranzista a Tel Aviv

TEL AVIV, 25. Il ministro israeliano della difesa Moshe Dayan, nel corso di una intervista televisiva trasmessa in tutto Israele, ha dichiarato che « Israele potrebbe mantenere la linea attuale di cessare il fuoco in Siria ed Egitto per lungo tempo se necessario... ».

Non vi è pericolo per Israele o per le forze israeliane... I rinnoveranno i combattimenti, ma c'è il pericolo per l'Egitto... Le nostre forze hanno un grande vantaggio sui territori che occupano in Egitto. Ci troviamo su un suolo che li domina ».

Dopo queste dichiarazioni, la cui gravità non può sfuggire a nessuno in un momento assai delicato e complesso del quadro politico e diplomatico internazionale, Dayan, con ostentata arroganza, ha così continuato: « Noi speriamo di un accordo con l'Egitto, e forse anche con i siriani, per raggiungere un accordo. Ritengo che le probabilità per i colloqui di pace siano migliori adesso di quanto lo fossero dopo la guerra del 1967 ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

costanze sopravvenute, sono state rinviate oggi dal Parlamento alla fine di dicembre. In rapporto a queste polemiche elettorali, il ministro della giustizia israeliano, Yaakov Shapiro, ha chiesto di missioni del ministro della difesa, Dayan, aprendo così in seno alla coalizione governativa una certa crisi suscettibile di diversi sviluppi.

La richiesta di Shapiro non ha sorpreso gli ambienti politici e giornalistici in quanto da parte dei circoli più oltranzisti di Israele era stato detto che la richiesta di sospensione della guerra con gli arabi, sarebbe venuta con l'inizio delle ostilità sul fronte politico interno. Le accuse che si sono mosse contro Dayan consistevano nel rievocare che il ministro della difesa non aveva saputo valutare politicamente la situazione politica-militare e di non aver preso adeguati provvedimenti, permettendo così agli arabi di attaccare improvvisamente trovando Israele impreparato. Tutti, però, erano d'accordo nel rinviare le polemiche e le accuse a quando fosse venuta la pace o la tregua, ritenendo più importante lo fossero dopo la guerra del 1967. Ha fuggacemente accennato a « reciproci compromessi » senza precisarne minimamente la portata.

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».

Se si pensa che ieri - ossia solo poche ore dopo la proclamazione della nuova tregua - lo stesso Dayan ed il portavoce ufficiale dei politici hanno ammesso che le truppe di Tel Aviv avevano « raggiunto la città di Suez ed altre zone del settore meridionale della riva est del canale ».



TAMPA (Florida) - Aerei militari pronti sulla linea di volo dopo la messa in stato di allarme delle forze USA decise ieri da Nixon in relazione alla crisi mediorientale

Allarme tra i Paesi della NATO per i gravi sviluppi della crisi

BONN VIETA L'USO DEI SUOI PORTI PER GLI INVII DI ARMI A ISRAELE

Protesta ufficiale per spedizioni clandestine da Bremerhaven - Londra si mette in contatto con Mosca e con Washington - La stampa deplora il sabotaggio israeliano della pace

BONN, 25. Il governo di Bonn ha invitato gli Stati Uniti a cessare l'invio di armi a Israele attraverso i suoi porti, desiderando un'equilibrata e giusta equità riguardo al Medio Oriente e rimanere neutrale nel conflitto in atto nella regione.

Il portavoce ha aggiunto che il governo di Bonn ha appreso che i servizi segreti di Bonn hanno detto che il governo Brandt era stato informato di queste spedizioni di armi da Bremerhaven.

Commentando, la presa di posizione del governo Brandt è il suo anatema. L'Associated Press rileva il carattere del tutto « insolito » della tensione che si è creata tra Bonn e Washington.

LONDRA, 25. Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo di Bonn ha invitato gli Stati Uniti a cessare l'invio di armi a Israele attraverso i suoi porti, desiderando un'equilibrata e giusta equità riguardo al Medio Oriente e rimanere neutrale nel conflitto in atto nella regione.

Il portavoce ha aggiunto che il governo di Bonn ha appreso che i servizi segreti di Bonn hanno detto che il governo Brandt era stato informato di queste spedizioni di armi da Bremerhaven.

Commentando, la presa di posizione del governo Brandt è il suo anatema. L'Associated Press rileva il carattere del tutto « insolito » della tensione che si è creata tra Bonn e Washington.

LONDRA, 25. Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo di Bonn ha invitato gli Stati Uniti a cessare l'invio di armi a Israele attraverso i suoi porti, desiderando un'equilibrata e giusta equità riguardo al Medio Oriente e rimanere neutrale nel conflitto in atto nella regione.

Il portavoce ha aggiunto che il governo di Bonn ha appreso che i servizi segreti di Bonn hanno detto che il governo Brandt era stato informato di queste spedizioni di armi da Bremerhaven.

Commentando, la presa di posizione del governo Brandt è il suo anatema. L'Associated Press rileva il carattere del tutto « insolito » della tensione che si è creata tra Bonn e Washington.

LONDRA, 25. Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo di Bonn ha invitato gli Stati Uniti a cessare l'invio di armi a Israele attraverso i suoi porti, desiderando un'equilibrata e giusta equità riguardo al Medio Oriente e rimanere neutrale nel conflitto in atto nella regione.

Il portavoce ha aggiunto che il governo di Bonn ha appreso che i servizi segreti di Bonn hanno detto che il governo Brandt era stato informato di queste spedizioni di armi da Bremerhaven.

Commentando, la presa di posizione del governo Brandt è il suo anatema. L'Associated Press rileva il carattere del tutto « insolito » della tensione che si è creata tra Bonn e Washington.

LONDRA, 25. Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

Il governo britannico ha espresso oggi il suo allarme per i gravi sviluppi della crisi mediorientale e ha preso contatto con questo riguardo con gli Stati Uniti e con l'URSS, insistendo sulla urgente necessità di negoziati e prendendo posizione nei confronti del segretario di Stato di Nixon.

L'ONU invia forze nel M.O.

(Dalla prima pagina) L'applicazione di questa risoluzione nonché delle risoluzioni 338 e 339. Su questa risoluzione, che era stata presentata la notte scorsa, prima del rinvio della riunione a questo pomeriggio, si è svolto oggi un breve dibattito, dai toni più distesi di quelli dell'aspra discussione di poche ore prima, quando Zayyat aveva denunciato gli attacchi israeliani al sovietico Malik aveva considerato come legittima la richiesta del Cairo che un contingente misto sovietico-americano controllasse il punto del cessate il fuoco.

La decisione di Washington « non ha partecipato alle nostre deliberazioni ». E veniamo alle dichiarazioni di Kissinger. Parlando nel pomeriggio di una conferenza stampa, egli ha detto che Washington non vuole un confronto con l'Unione Sovietica, ma ha aggiunto che « non ha alcun interesse a limitare l'azione di quest'ultima ». Kissinger ha poi affermato che l'URSS e l'USA hanno una responsabilità speciale, data dal fatto che sono stati armati in grado di annientare l'umanità intera. « In tutte le nostre trattative », ha continuato, « con l'Unione Sovietica abbiamo cercato di tenere ciò in mente; è facile iniziare un confronto ma in questa era dobbiamo sapere dove saremo alla fine ».

che questo principio non deve essere attuato ad un'eventuale forza di pace che potrebbe essere istituita per garantire una soluzione politica. Kissinger ha detto che « aver chiesto che lo stesso il mantenimento di questo forza siano addebitate ad Israele, in quanto aggressore, ha il merito di appoggiare la risoluzione, ma non ha il merito di tenere conto della posizione dei Paesi non allineati e dell'Egitto, la nostra delegazione non chiede di partecipare » al contingente. L'ambasciatore Scali si è limitato a dire che gli Stati Uniti « cercheranno di rendersi utili nel trasporto » del contingente. Poche ore dopo, sulla base del terzo punto della risoluzione, il segretario generale dell'ONU Waldheim disponeva di un contingente di 2.000 uomini, di cui 1.000 in Medio Oriente e 1.000 in Cipro e composto da austriaci, finlandesi e svedesi.

La decisione di Washington

(Dalla prima pagina) atlantica e la VI flotta nel Mediterraneo, poste in stato di grande prontezza difensiva; tutte le truppe terrestri americane di stanza in Europa; le forze aeree e navali di stanza a Guam, nel Pacifico, e ad Okinawa, in Giappone; la base navale di Portofino sul territorio della Repubblica Federale Tedesca; sono stati addirittura effettuati movimenti di truppe, in prossimità del confine con la DDR.

« non ha partecipato alle nostre deliberazioni ». E veniamo alle dichiarazioni di Kissinger. Parlando nel pomeriggio di una conferenza stampa, egli ha detto che Washington non vuole un confronto con l'Unione Sovietica, ma ha aggiunto che « non ha alcun interesse a limitare l'azione di quest'ultima ».

La decisione di Washington « non ha partecipato alle nostre deliberazioni ». E veniamo alle dichiarazioni di Kissinger. Parlando nel pomeriggio di una conferenza stampa, egli ha detto che Washington non vuole un confronto con l'Unione Sovietica, ma ha aggiunto che « non ha alcun interesse a limitare l'azione di quest'ultima ».

« non ha partecipato alle nostre deliberazioni ». E veniamo alle dichiarazioni di Kissinger. Parlando nel pomeriggio di una conferenza stampa, egli ha detto che Washington non vuole un confronto con l'Unione Sovietica, ma ha aggiunto che « non ha alcun interesse a limitare l'azione di quest'ultima ».

« non ha partecipato alle nostre deliberazioni ». E veniamo alle dichiarazioni di Kissinger. Parlando nel pomeriggio di una conferenza stampa, egli ha detto che Washington non vuole un confronto con l'Unione Sovietica, ma ha aggiunto che « non ha alcun interesse a limitare l'azione di quest'ultima ».

« non ha partecipato alle nostre deliberazioni ». E veniamo alle dichiarazioni di Kissinger. Parlando nel pomeriggio di una conferenza stampa, egli ha detto che Washington non vuole un confronto con l'Unione Sovietica, ma ha aggiunto che « non ha alcun interesse a limitare l'azione di quest'ultima ».

La dichiarazione del Cairo

(Dalla prima pagina) ranco. Il volo è durato sette minuti. Secondo il quotidiano californiano Al Ahram, gli egiziani avrebbero abbattuto sul Sinai un nuovo modello di « Mirage »: uno dei cinquanta aerei di questo tipo, cioè, che afferma l'autorevole giornale, sono stati venduti a Israele dal Sud Africa.

La stampa egiziana riferisce inoltre che proseguire l'arruolamento di nuovi piloti dell'esercito popolare, destinati a volare nella zona ovest del canale di Suez per combattere il nemico.

Prima del 6 ottobre dovevamo convincere il mondo della necessità del ritiro israeliano, eravamo costretti a far uso della nostra forza per liberare il Sinai. Il nostro obiettivo era la risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza non era stata applicata. Oggi il mondo è convinto che il ritiro israeliano è un obiettivo che non si può rinunciare a.

Il Congresso delle forze pacifiche

(Dalla prima pagina) Al congresso prendono parte con sé oltre tremila delegati provenienti da 143 paesi o in rappresentanza di 121 organizzazioni internazionali. Oltre a quello del segretario generale dell'Onu, sono stati eletti fra gli altri, messaggeri del segretario dell'organizzazione per l'unità africana e del direttore dell'Unesco.

Il congresso prendono parte con sé oltre tremila delegati provenienti da 143 paesi o in rappresentanza di 121 organizzazioni internazionali. Oltre a quello del segretario generale dell'Onu, sono stati eletti fra gli altri, messaggeri del segretario dell'organizzazione per l'unità africana e del direttore dell'Unesco.

Il congresso prendono parte con sé oltre tremila delegati provenienti da 143 paesi o in rappresentanza di 121 organizzazioni internazionali. Oltre a quello del segretario generale dell'Onu, sono stati eletti fra gli altri, messaggeri del segretario dell'organizzazione per l'unità africana e del direttore dell'Unesco.

Grossolano attacco di Luns alla distensione

ANKARA, 25. In un grave discorso pronunciato oggi ad Ankara dal ministro degli Esteri turco, il segretario generale dell'organizzazione, Joseph Luns, ha cercato di sfruttare l'aggravamento della situazione nel Medio Oriente per il suo attacco alla distensione tra est e ovest e per sollecitare un rilancio dello spirito « atlantico ».

La Nigeria ha rotto le relazioni con Israele

LAGOS, 25. Il governo della Nigeria ha annunciato ufficialmente di avere rotto i rapporti diplomatici con Israele. Salgono così a 18 i paesi africani che nel giro di pochi mesi hanno adottato questa misura nei confronti di Tel Aviv.

Il Giappone si volge verso gli arabi

TOKIO, 25. Un portavoce del ministero degli Esteri giapponese ha detto che il conflitto arabo-israeliano e la riduzione della produzione petrolifera del Medio Oriente potrebbe indurre il Giappone ad un appoggio più esplicito delle fondamentali istanze arabe. Il Giappone, ha detto il portavoce, non vuole che Israele o qualsiasi altra nazione del Medio Oriente venga gettata in mare, ma è contrario alla esportazione di petrolio dal Medio Oriente.

Importante carrozzeria in Avignone (Francia) cerca urgentemente carrozzieri e verniciatori. Possibilità di alloggio. Scrivere: SUD MARTELL, N. 10.248.21, rue Bonnefoy - MARSIGLIA 13006 (Francia).

OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE. AVVISO DI GARA « LOTTI PONTEDERA ». Si rende noto che prossimamente sarà indetta una gara di licitazione privata ai sensi della lettera a) di cui all'art. 1 della legge 22/1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 13 lettera c) del R.D. 23/1924, n. 272, con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma I, II e III, senza prefissione di alcun limite di aumento o ribasso, per la costruzione di un edificio di nuova scala di accesso al fabbricato principale.

La Nigeria ha rotto le relazioni con Israele. LAGOS, 25. Il governo della Nigeria ha annunciato ufficialmente di avere rotto i rapporti diplomatici con Israele. Salgono così a 18 i paesi africani che nel giro di pochi mesi hanno adottato questa misura nei confronti di Tel Aviv.